QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 240
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI' 21 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Quattro ipotesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 ottobre.

La illusione che l'Italia possa rimanere neutrale in caso di guerra sta scomparendo, tesi confermata dall'autorità del ministro degli Esteri davanti al Parlamento. Rimane aperta, dunque, la discussione sull'atteggiamento da prendere. E' il dibattito più serio che l'Italia abbia affrontato dopo la fine della guerra: era poca cosa, al paragone, la scelta fra monarchia e repubblica e la violenta polemica tra democrazia cristiana e comunismo era solamente una introduzione al problema di oggi. Vediamo, come possiamo vederle da Parigi, le diverse soluzioni che si offrono a noi.

Alcuni ritengono che sia vano prendere un atteggiamento di assoluta passività. La neutralità, dicono, non è possibile in pratica ed è perciò inutile proclamarla; ma possiamo considerarci estranei ad ogni conflitto e lasciar fare senza agire? Nessun paese d'Europa ha scelto una simile linea di condotta. La Svezia limita le sue alleanze al gruppo scandinavo e non vuole complicarle con aiuti occidentali; la Svizzera rimane fedele alla sua antica politica di neutralità confermata da una serie di grandi guerre. Ma tanto la Svezia che la Svizzera se invase tenterebbero una resistenza. Dovremo agire diversamente noi italiani? Non sarebbe degno di un paese che non è l'ultimo del mondo. Nè con la nostra remissività otterremo un trattamento migliore da parte degli invasori. Questi tutelerebbero con uguale severità i loro interessi strategici.

Dobbiamo prepararci come possiamo ad affrontare l'avvenire. Quattro possibili soluzioni si presentano subito alla mente: una soluzione europea, una soluzione occidentale, una soluzione mediterranea e un'altra, infine, di preparazione isolata. Nel famoso *memorandum* inviato al Governo francese in agosto, il nostro ministro degli Esteri sosteneva l'opportunità di trasformare l'organizzazione economica del piano Marshall in una organizzazione politica permanente, primo nucleo di una unione europea. Ora, questa soluzione, giusta in astratto, incontra fortissimi ostacoli in occidente e specialmente in Inghilterra. L'unione europea potrà forse essere raggiunta, ma solo assai lentamente, mentre il problema che ci poniamo ha un carattere più urgente.

Di fronte ai difetti dell'iniziativa stanno alcuni vantaggi non meno evidenti. Essa accompagna e insieme stimola l'evoluzione graduale che si sta compiendo in Italia per uscire dall'isolamento. Offre inoltre il modo di formare una unione occidentale meno rigida di quella di Bruxelles, con impegni più politici che militari, ma allargata a tutti, o quasi tutti, i membri del piano Marshall. In sostanza la proposta Sforza permette di fare un'alleanza senza spaventare troppo, senza allarmare gli esitanti.

Le nostre lentezze, giudicate da un punto di vista di tecnica diplomatica, non sono forse molto ragionevoli. Ma una immediata e franca adesione dell'Italia all'unione occidentale di Bruxelles (Inghilterra, Francia e Benelux) incontra molti ostacoli interni ed esterni, che occorre rapidamente ricordare. Prima di tutto gli italiani, classe dirigente e popolazione in genere, non vogliono correre il rischio di avventure, o aumentare in qualunque modo il rischio che già corrono. Poi il Vaticano è contrario a impegni che facendo schierare automaticamente l'Italia da una parte renderebbero più difficile il tentativo di mantenere in ogni caso la sua missione spirituale. Esistono infine ostacoli da parte degli stessi cinque aderenti al patto di Bruxelles i quali sono piuttosto reticenti verso di noi: la Francia è la più calda, l'Inghilterra la più fredda. Così le nostre esitazioni si complicano con quelle degli altri. Non credo invece che le clausole militari del trattato di pace siano un ostacolo serio. Quelle clausole faranno le fine di tutte le disposizioni del genere. E le colonie? Le colonie sono certamente una difficoltà, ma non insuperabile, come potrei spiegare meglio se non temessi di allontanarmi dal mio tema.

La soluzione mediterranea non pare destinata ad avere successo: un patto politico e militare fra i paesi mediterranei non è considerato come una eventualità vicina nemmeno dal ministro greco Tsaldaris che passa come il sostenitore più caldo dell'iniziativa. E non credo che si possa tener conto della quarta ipotesi, quella della preparazione a una difesa isolata. Tra l'altro gli Stati Uniti sono disposti ad aiutare gruppi di paesi, ma non paesi singoli.

Al principio dell'anno prossimo probabilmente il Congresso americano voterà i crediti di un piano Marshall militare simile a quello economico che già conosciamo per rifornire l'occidente di armi e di mezzi. Sarà utile, anzi sarà possibile, tenersi fuori? Non verrà una spinta americana così forte da far cadere tutte le esitazioni?

La difesa dell'occidente è difficile senza l'Italia. La linea che l'Europa dovrebbe tenere comprende, per necessità strategiche, tutto il massiccio delle Alpi: parte dal Mare del Nord e finisce all'Adriatico. Sarà possibile difenderla solo fra qualche anno, quando l'occidente sarà riarmato. Ma non sarà mai munita se l'Europa non si organizza anche militarmente.

Domenico Bartoli

Il Commonwealth approva l'Unione Occidentale

Londra, 20 ottobre.

La conferenza del Commonwealth britannico ha dato la sua approvazione all'Unione Occidentale, e altrettanto ha fatto oggi il partito socialista.

L'approvazione dei Dominions significa l'accettazione del principio che la Gran Bretagna deve lavorare con la Europa Occidentale per salvare l'occidente dall'imperialismo moscovita: il governo britannico acquista così libertà di azione in tutti i problemi della collaborazione politica, economica e militare per i quali aveva finora dovuto riservarsi di udire il parere del Commonwealth.

Da Washington si dice che il comitato degli ambasciatori ha abbozzato i punti che dovranno costituire la base dell'adesione degli Stati Uniti e del Canadà all'Unione occidentale.

Oggi il Maresciallo Montgomery, per l'ultima volta, in funzione di capo dello stato maggiore imperiale, ha preso parte, con tutti i ministri della forze armate, alla conferenza imperiale per la discussione delle difese del Commonwealth.

I ministri d'accordo con Sforza per i colloqui col gen. Marshall

De Gasperi convoca i vice-Presidenti - Una relazione del ministro degli Esteri - Saragat ha dichiarato: "Sono convinto che si è lavorato per la pace,, - Non sarebbe richiesta l'adesione al patto di Bruxelles

Roma, 20 ottobre.

E' bastata una breve riunione limitata a pochissimi invitati per chiarire molti punti della situazione politica e far cadere le voci di un fatale allontanamento verso una crisi ministeriale in conseguenza degli ultimi sviluppi della politica estera italiana. De Gasperi facendo una telefonata circolare ha infatti convocati nel proprio ufficio del Viminale i vice-Presidenti del Consiglio Saragat e Porzio e il ministro Pacciardi. Naturalmente c'era anche Sforza. La riunione è durata un'ora e venti minuti, da mezzogiorno e un quarto alle 1,35, ed ha avuto il carattere di piccolo consiglio di gabinetto in quanto erano autorevolmente rappresentati i partiti al Governo.

«Tutto bene»

Si sapeva da ieri che sui colloqui con Marshall, Sforza avrebbe riferito al Consiglio dei Ministri, ma è sembrato opportuno anticipare una prima informazione sin da questa mattina perchè i partiti, dal canto loro, hanno posto all'ordine del giorno delle proprie imminenti riunioni appunto il tema della politica estera. Le comunicazioni fatte da Sforza stamattina hanno ottenuto il risultato che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si proponevano di raggiungere: infatti Saragat uscendo ha dichiarato molto soddisfacente la relazione del suo collega in quanto ha avuto «la netta sensazione che nei contatti con Marshall si è lavorato effettivamente per la causa della pace». Pacciardi, uscito poco più tardi dopo un colloquio supplementare con lui Gasperi, è stato più laconico, ma non meno esauriente: «Siamo tutti d'accordo», ha detto infatti. E Porzio: «Tutto bene, tutto bene»; ed ora infatti così sereno nell'espressione lieta e sorridente che si doveva arguire che avesse avuto effettivamente buone notizie sui propositi di pace.

Fra questa lieta manifestazioni l'on. Sforza è stato il solo che avesse da recriminare per qualcosa: «In vita mia — ha detto infatti con accento di sdegnoso disgusto — non avevo mai visto un tale sostenersi di menzogne». Si riferiva alle fandonie che sono corse senza freno a proposito degli accordi segreti che il ministro americano avrebbe portato nella sua borsa già pronti per la firma dei ministri italiani, e non rimane dal deplorare le informazioni dei giornali oppositori.

In realtà difatti, secondo quanto questa sera si ammette negli ambienti dei socialisti democratici, la situazione non è cambiata da due mesi a questa parte; due mesi or sono si erano esaminati collegialmente gli impegni dell'Italia in politica internazionale e fino ad oggi nessun altro se n'è aggiunto alla serie. Il piano Marshall fino ad oggi comporta per il nostro Paese alcuni obblighi determinati nella convenzione bilaterale fra Italia e Stati Uniti; sono ben conosciuti per essere stati discussi dal Parlamento e sono com'è noto relativi al carattere economico che il piano ha fino ad ora. Quando il piano dovesse avere evoluzioni o trasformazioni, queste saranno esaminate e discusse e valutati i nuovi obblighi che il fatto nuovo comportasse.

Questa, se non andiamo errati, sarebbe la sostanza della relazione che Saragat avrebbe fatto nella riunione della direzione del suo partito, che si è protratta per buona parte della giornata. Alcuni esponenti del partito sono contrari ad ogni evoluzione del piano Marshall verso forme politiche e si battono ad oltranza per sostenere la cosiddetta «linea Parri», ma non è escluso che abbia qualche influenza sulle finali decisioni del partito la presa di posizione dei laburisti inglesi dichiaratisi favorevoli ad «un ampliamento del campo di lavoro e dell'autorità amministrativa degli organismi sorti dal patto di Bruxelles e dall'accordo dei Sedici». L'espressione, che sarebbe contenuta in un opuscolo pubblicato ieri a Londra dal partito laburista, non è parsa molto chiara; perciò la direzione dei socialdemocratici ha chiesto a Londra per telegrafo che le venga spedito un esemplare dell'opuscolo.

Due linguaggi diversi

Per quello che si sa, comunque, l'adesione dell'Italia al patto di Bruxelles non è un problema che oggi sia posto sul tappeto; sembra anzi che lo stesso Marshall abbia espresso chiaramente un giudizio sulla sua inopportunità, dato l'orientamento degli Stati Uniti a favorire qualsiasi processo associativo che, più che fondarsi su una serie di patti e di intese regionali (Unione occidentale, blocco scandinavo, unione Mediterranea e simili), tenda all'organizzazione dell'occidente in un tutto armonico per una cooperazione generale basata naturalmente sui fattori economici. Nei nostri circoli diplomatici si dichiara del resto che questa tesi si va affermando anche in Francia, dove si ammette che l'utilizzazione dell'OECE a questo fine servirebbe, oltre a tutto, ad «edulcorare» (è il verbo che si usa questa sera a palazzo Chigi) la più aspre situazioni ed a superare la ristretta concezione che informa il patto di Bruxelles, uno strumento che in definitiva può essere molto pericoloso.

Così per quanto riguarda i blocchi regionali si osserva questa sera ufficiosamente che dalle stesse dichiarazioni di Marshall, secondo le quali l'Italia è al passo con le maggiori nazioni europee, appare ben definita la valutazione che il Dipartimento di Stato compia della fisionomia dell'Italia in quanto fattore di collaborazione internazionale; e cioè conza di una nazione par dir così completamente europea e non soltanto mediterranea. Diverso è il caso della Grecia, zona prevalentemente militare e marginale, sicchè passando da Atene a Roma — si tiene a precisare con chiarezza — Marshall nei giorni scorsi è passato a parlare due lingue nettamente diverse.

Questo concetto si deduceva da una nota ufficiosa pubblicata dalla *Voce Repubblicana* di oggi, mentre sul fronte dell'opposizione, dopo il crollo delle più audaci fantasie interpretative, non si segnalano altre prese di posizione. C'è soltanto una breve dichiarazione di Nenni, assai pacata, che in modo implicito da atto che non esistono patti segreti. Ha detto infatti Nenni: «E' evidente che dopo la visita di Marshall il governo italiano possa sentire la necessità di aggiornare la propria politica. Noi socialisti in ogni modo all'inizio della ripresa dei lavori parlamentari presenteremo l'annunziata mozione sulla politica estera. E ci preoccuperemo anche di come la Camera eventualmente voterà che di mettere tutti i gruppi, e perciò i partiti, in condizione di assumere la propria responsabilità in modo chiaro e inequivocabile dinnanzi al Paese, essendo chiaro che gli impegni internazionali che l'Italia assumerà nelle prossime settimane o nei prossimi mesi condizioneranno il destino del nostro Paese».

v. g.

Il «Risorgimento Liberale» cessa le pubblicazioni

Roma, 20 ottobre.

Questa sera la direzione del partito liberale ha deciso la cessazione delle pubblicazioni del «Risorgimento Liberale».

Lo sciopero dei minatori episodio di guerra civile

Le barricate attorno ai pozzi

Una riunione del governo francese protrattasi fino a tarda notte per decidere un'azione di forza

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 ottobre.

«Lo sciopero dei minatori è un vero episodio di guerra civile: guerra civile ma legata al grande conflitto mondiale che sembra avvicinarsi sempre più». Questa frase di Remy Roure, che commenta quotidianamente gli avvenimenti di politica interna sulle solenni colonne di Le Monde è forse un po' troppo avanzata, ma interpreta uno stato d'animo assai diffuso in tutta la Francia.

La vecchia tattica dello sciopero generale non serve più; la confederazione comunista, per bocca del suo segretario generale Benoit Frachon, ha già dichiarato che conviene concentrare lo sforzo in una o due attività economiche, scelte con cura. La guerra civile è condotta come la guerra vera, della quale secondo Roure è una anticipazione: bisogna addensare le forze sul punto più delicato per fare breccia e irrompere dentro le linee. Così la confederazione del lavoro non disperde le energie proletarie: le chiama tutte in campo per eccitare e sostenere lo sciopero dei minatori, col quale spera di paralizzare e almeno danneggiare seriamente l'economia francese.

Piccoli scioperi fanno da contorno, servono da diversione e da prova di solidarietà: quello delle ferrovie del sud, per esempio, che ha tenuto fermo per ventiquattro ore le comunicazioni fra Marsiglia e Nizza, oppure quelli della ferrovia metropolitana di Parigi e degli scaricatori di porti, minacciati tutti e due per uno di questi giorni. Ma al centro sta la prova di forza delle miniere, ancora indecisa, ancora confusa, e tuttavia già pesante e grave per tutta l'economia francese.

La polizia incontra difficoltà a sgomberare i pozzi della Loira per farvi entrare le squadre di sicurezza che devono riprendere i lavori di manutenzione. Una dozzina di pozzi finora a stasera, sempre nella Loira, erano stati occupati (o liberati, se preferite) dagli agenti. Altri sono già invasi dalle acque e sarebbe inutile intervenire perchè ci vorrebbero mesi di lavoro per rimetterli in attività. Altri pozzi sono tuttora in mano degli scioperanti i quali hanno stabilito sbarramenti e barricate per difenderli. Quando la forza pubblica si avvicina le sirene delle miniere suonano per dare l'allarme.

In alcuni punti i minatori sono passati all'offensiva. Un treno carico di truppe è stato fermato dagli scioperanti ad Albi, l'antica città eretica di Simone di Montfort. Altrove la forza pubblica è stata obbligata a ritirarsi dalle miniere che aveva occupate.

Lo sciopero ora è arrivato alla fase critica, quando le passioni si attenuano e la stanchezza prevale. Ma questa fase di naturale decadenza non deve essere lontana. I fondi si esauriscono; i negozi di generi alimentari di tutta la zona mineraria (Loira, Passo di Calais, Nord) sono pieni di merci invendute. Arriva la fame, i focolari sono spenti. Spesso sono le donne che fanno finire gli scioperi spingendo i mariti, i figli, i fratelli verso il luogo di lavoro per riavere ogni mattina il denaro per la spesa. Le privazioni sono accresciute dalla mancanza di elettricità e di gas, in alcune zone, dalla scarsità di carbone, dalla conseguente impossibilità di fare il pane. Ma il Governo può far conto su ciò?

C'è una crisi dell'autorità. Lo sciopero è un'aperta sfida che deve essere accettata. Bisogna assolutamente reprimere i sabotaggi e le violenze che sono avvenuti un po' dappertutto, nei diversi centri minerari, e specialmente nella Loira. I ministri sono riuniti da stamattina in consiglio all'Eliseo sotto la presidenza del Capo dello Stato per studiare la situazione e decidere. Si sapranno domani gli effetti delle loro deliberazioni e si vedrà se l'autorità dello Stato verrà ristabilita con la forza come vorrebbe il ministro degli Interni.

d. b.

La Camera discute le interpellanze sul processo al maresciallo Graziani

Le accuse degli on.li Bonfantini e Giavi - Vivace polemica col deputato neo-fascista Russo Perez - L'imputato faceva il "doppio gioco,, con gli inglesi - Il Ministro della Giustizia difende il dott. Marantonio e conferma: "La magistratura farà sempre il proprio dovere,,

Roma, 20 ottobre.

La giornata a Montecitorio si è iniziata e chiusa con la discussione del bilancio delle finanze. Il comunista Pesenti e il socialista De Martino hanno occupato tutta la seduta del mattino con due discorsi di netta avversione alla politica finanziaria del governo.

La figura del giudice

Alla ripresa pomeridiana s'è passati, fra l'attenzione generale, allo svolgimento dell'interrogazione presentata sabato dai deputati saragatiani Bonfantini, Giavi e Candido Grassi per sapere se «nei presidenti del Presidente della Corte chiamata a giudicare il reo Graziani non esistano motivi di incompatibilità, avendo egli prestato servizio sotto la repubblica di Salò; se sia possibile impedire che il processo al traditore Graziani diventi pretesto per insultare l'onore dei partigiani e per incensare agnulate pubblicità di stampa». A queste interrogazioni era seguita quella presentata lunedì dai deputati del M.S.I. Russo Perez e Micheletti in opposizione alla prima.

GRASSI (*ministro di G. G.*) — Avrei preferito che queste interrogazioni non fossero state presentate mentre è in corso il processo Graziani. Del resto l'art. 81 del regolamento della Camera mi darebbe la facoltà di non rispondere; ma voglio rispondere lo stesso per fugare ogni ombra di sospetto sulla magistratura in un processo così grave. Non ho mai fatto comunicazioni alla stampa sulla figura del giudice Marantonio. Si è trattato, se mai, di indiscrezioni. Per quanto riguarda il processo Graziani, face o rilevare che si tratta di un procedimento dinnanzi a una di quelle sezioni speciali di Corte d'Assise istituite nell'aprile del '46 per giudicare i delitti e le attività dei fascisti e poi soppresse nel '47, ma tenute in vita solo per quei processi rinviati, come quello di Graziani. Questa Corte è composta di un presidente, di un consigliere, nominati dal presidente della Corte d'Appello circoscrizionale e da 5 giudici popolari estratti a sorte da un gruppo esiguo di cittadini: 150 per provincia.

Il giudice Marantonio è stato nominato dal presidente della Corte d'Appello di Roma (Leopoldo Caliendo), uno dei primi magistrati italiani, uomo di perfetta rettitudine politica, che non volle mai essere iscritto al partito fascista. In un rapporto scritto il dottor Caliendo ha lumeggiato la figura del magistrato Marantonio prescelto a presiedere la Corte che giudica Graziani per le sue qualità politiche e morali. Marantonio è magistrato di grande valore ed equità e lo ha dimostrato anche recentemente nel dirigere il processo della banda Koch. Egli si trovava a Milano l'8 settembre '43; fu successivamente nominato consigliere della Cassazione di Brescia, ma la sua promozione fu successivamente confermata dal C.L.N. Dopo la liberazione fu prosciolto da ogni sospetto di collaborazione. Un suo figlio militò nelle forze partigiane. Nego che un altro suo figlio fosse volontario in servizio delle forze armate della repubblica di Salò.

Un impegno sacro

Ben capisco il risentimento degli oratori interroganti dovuto ad esagerazioni di stampa o addirittura ad esaltazione del fascismo fatta da qualche giornale minore; comunque contro ogni speculazione politica la magistratura agirà (*applausi al centro*).

BONFANTINI (*P.S.L.I.*) — Non spirito di vendetta, non volontà di persecuzione, non intendimento di interferire nella magistratura mi hanno spinto a presentare questa interrogazione. Prova ne è che si deve proprio a noi della «Matteotti» se oggi Graziani può essere regolarmente processato. Graziani fu consegnato a me il 25 aprile '45 da un ufficiale americano, il capitano Daddario, dopo avere impegnato la mia parola d'onore che non sarebbe stato passato per le armi. L'intera brigata «Matteotti» fu legata a quel l'impegno perchè la parola d'onore era per noi sacra (*mormorii a sinistra*). Eravamo altresì spinti da uno spirito di giustizia, perchè intendevamo che con Graziani si facesse il processo all'intera repubblica di Salò.

Il maresciallo fu trasportato a Milano all'albergo Regina prima, all'albergo Nazionale poi, e non gli fu torto un capello; in un secondo tempo il capitano Daddario mi mostrò documenti dai quali risultava come Graziani fosse stato in rapporto con gli inglesi durante il suo comando nel Nord e che al comando britannico egli, Daddario, avrebbe dovuto consegnare l'arrestato. Pare dunque certo che Graziani negli ultimi tempi facesse il doppio e il triplo gioco per potersi salvare. Ciò sarà pronto a confermare in tribunale se sarà ascoltato. Intendo far crollare la presuntuosa megalomania di questo Graziani. Le dichiarazioni del ministro Grassi confermano poi che la mano non è stata felice nella scelta del giudice Marantonio. Costui accettò il trasferimento e la promozione; si dice che non ha giurato; ma che conta? Nessun magistrato giurò allora. Quando nel maggio '45 a Milano il Marantonio giudicò l'ottantacinquenne senatore Rolandi Ricci condannandolo a 15 anni gli chiese: «Che cosa vi ha spinto ad aderire alla repubblica di Salò?» «Mi ha spinto l'ideale — rispose il vegliardo — ma voi lo avete fatto per la promozione».

Graziani oggi sputa veleno e non capisce che sarebbe più dignitoso tacere. Ho ricevuto lettere di magistrati in servizio e fuori servizio che plaudono alla mia iniziativa. In realtà siamo noi a difendere la dignità della magistratura contro i cinque milioni che percepirebbe Carnelutti per la difesa di Graziani (*rumori, scampanellate del presidente*).

MAXIA (*DEM.*) — Tu non capisci perchè non sei avvocato.

BONFANTINI — Non posso tuttavia non deplorare che questo processo, che avrebbe dovuto onorare condanna per coloro che hanno infangato l'Italia, ingenerì confusione nella pubblica opinione. Deploro che si sia voluto umiliare la Resistenza e lo spirito partigiano (*applausi a sinistra e al centro-destra*).

RUSSO PEREZ (*MSI*) — Avrei voluto che la mia interrogazione fosse svolta per prima; in essa, infatti, io tendevo di impedire che nella Camera si svolgessero orazioni pro o contro Graziani mentre è in corso il processo. Proprio questo è avvenuto invece e si è udito l'on. Bonfantini svolgere un attacco a Graziani.

FARALLI (*PSI*) — Taci. In piazza avete gridato «Viva Graziani!».

PAIETTA (*PCI*) — E' naturale.

RUSSO PEREZ — Non l'ho gridato io; bensì oggi in quest'aula si è gridato «Abbasso Graziani!».

GUADALUPI (*PSI*) — Graziani deve essere fucilato.

RUSSO PEREZ — Non intendo difendere Graziani.

TONENGO (*D.C.*) — E' doloroso che si difenda chi ha rovinato l'Italia.

Proteste e applausi

RUSSO PEREZ — Ripeto che non difendo Graziani. Pajetta mi ha chiamato recentemente «repubblichino di complemento»; in realtà durante la repubblica di Salò ero in Sicilia. Quello che ora mi spinge è la difesa della magistratura. Intendo sapere in che modo il Governo intende tutelarla. Scelba ha impedito al MSI di tenere un comizio in favore di Graziani, ma consentì in parlamento al dovrebbe influenzare il decorso del processo. Proprio Carnelutti, un magistrato, doveva in tribunale denunciare queste inframmettenze politiche.

LACONI (*P. C.*) — Buono quello...

TONENGO — Ci siamo noi a difendere la libertà democratiche.

RUSSO PEREZ — Si è voluto turbare la serenità dei giudici.

LACONI — Noi l'avremmo giudicato da un pezzo Graziani.

RUSSO PEREZ — Ed usa la definizione di reo per Graziani anzichè quella di imputato (*proteste vivaci; il presidente scampanella*). Non si è fucilato Graziani perchè era stata impegnata la parola d'onore; noi abbiamo dato un'altra parola d'onore, ed è quella di servire la Costituzione.

GIAVI (*F.S.L.I.*) — Respingo ogni accusa di attentato all'indipendenza della magistratura. E' lecito e doveroso segnalare i difetti e le mancchevolezze di un dibattito giudiziario. Rivendico il diritto di critica all'opera della magistratura anche da parte della stampa (*Voratore polemizza con Russo Perez e il presidente lo richiama*). La Corte che giudica Graziani e la pubblica accusa non sono in possesso di tutti gli elementi necessari per valutare le colpe di ognuno e il sacrificio dei partigiani.

GRASSI (Ministro di Grazia e Giustizia) — Al di sopra di ogni considerazione riaffermo il principio che il parlamento intende rispettare la magistratura e vuole che essa compia il suo dovere in piena indipendenza. Così essa farà in occasione del processo Graziani e sempre (*applausi vivissimi*).

Nel seguito della seduta, che ha avuto termine alle 21, la Camera ha esaurito la discussione sul bilancio delle Finanze. Domani parlerà il ministro Vanoni.

Verso una soluzione del blocco di Berlino?

Parigi, 20 ottobre.

Si apprende, da fonte generalmente bene informata, che i sei neutrali hanno terminato questa sera la redazione del progetto di mozione che verrà sottoposto venerdì al Consiglio di Sicurezza per la soluzione del problema di Berlino.

Si afferma che Vishinski, nel corso del suo colloquio di ieri sera con Bramuglia, avrebbe dichiarato che l'U.R.S.S. è disposta a togliere il blocco di Berlino ed a riprendere le conversazioni a quattro a condizione che vengano intraprese delle trattative per l'unificazione monetaria in tutte le zone di occupazione della Germania.

Tale atteggiamento essendo stato considerato da Bramuglia come soddisfacente per la prosecuzione delle conversazioni, l'accordo sembrerebbe essere stato raggiunto su una formula che non comporta alcuna condanna dei russi e che chiede — non ordina — alle Potenze occupanti di togliere le restrizioni imposte a Berlino e le contromisure prese dagli occidentali. Si spera in tal modo che i russi, nel peggiore dei casi, si asterranno dal voto definitivo.

Il progetto dei neutrali sarebbe considerevolmente meno drastico di quanto non si pensasse al principio. La mozione, che avrebbe già avuto l'approvazione delle Potenze occidentali, conterrebbe i seguenti punti: 1) entrambe le parti verranno richieste di abolire le restrizioni sui trasporti nella zona di Berlino; 2) esse verranno invitate a riprendere i negoziati sulla questione del controllo della valuta; 3) esse verranno sollecitate a riprendere quanto prima possibile negoziati in seno al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Il nuovo tentativo di mediazione non comprenderebbe alcuna aperta condanna del blocco sovietico come minaccia alla pace il che costituirebbe un considerevole compromesso da parte delle Potenze occidentali. Esso rappresenterebbe, inoltre, una concessione al punto di vista francese decisamente contrario ad ogni misura che possa servire soltanto a rendere più netta la separazione fra Oriente ed Occidente.

Respinto il «referendum» per il ritorno di re Leopoldo

Bruxelles, 20 ottobre.

La probabilità di un ritorno sul trono di re Leopoldo ha subito oggi un grave colpo quando il senato belga ha respinto un disegno di legge presentato dai conservatori prescrivente che la questione del ritorno in Patria del sovrano autoesiliatosi venga deferita al giudizio di un referendum popolare.

Assolti con formula piena i dirigenti comunisti novaresi

Novara, 20 ottobre.

Il processo a carico degli esponenti della federazione comunista novarese si è concluso questa sera a tarda ora dopo le arringhe a difesa degli avvocati Cantoni e Pasquali, che hanno a lungo confutato i vari capi d'accusa di cui dovevano rispondere i tre imputati, e particolarmente del reato di istigazione alla disobbedienza effettuato coi manifestini nei confronti delle forze militari del presidio e della pubblica sicurezza. Il tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha assolto Stefano Schiapparelli perchè il fatto non costituisce reato ed Eraldo Gastone per non aver commesso il fatto stesso; ha condannato a 5 mila lire di ammenda e alle spese processuali Luigi Minardi, direttore della tipografia ove furono stampati i manifestini, per avere omesso di indicare la tipografia stessa sui volantini. La sentenza è stata accolta dal pubblico foltissimo che gremiva l'aula con fragorosi applausi.

La morte del generale Zoppi

Roma, 20 ottobre.

Si è spento, seduto al tavolo di lavoro, il generale d'Armata, Gaetano Zoppi, nato a Chiavari nel 1880, decano dei generali d'esercito e del senatori del Regno. Comandante del V Corpo d'Armata, durante la grande guerra conquistò ambiti titoli d'onore nelle vittoriose battaglie del Carso, della Bainsizza, del Monte Grappa e del Piave. Fu poi comandante della Divisione militare di Milano e della Divisione militare di Roma. Nel 1923 fu nominato senatore del Regno.

LA COMMISSIONE DEGLI STATALI

L'acconto immediato respinto a maggioranza

Di Vittorio dichiara: "Forse arriveremo a nuovi scioperi,,

Roma, 20 ottobre.

Cinque ore è durata la prima riunione della commissione per lo studio del problema del personale statale; cinque ore di serrata discussione, nella quale Di Vittorio è intervenuto a più riprese. Prima dell'adunanza il ministro Giovannini, che la presiede, aveva avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, presente il Ministro del Tesoro Pella.

L'on. Di Vittorio ha subito sferrata la battaglia presentando un ordine del giorno con il quale tenendo conto del fatto che il disagio economico degli statali è tale da non consentire loro e ai familiari di attendere così a lungo, si invita la commissione a proporre subito al governo la concessione di un acconto sia pure in misura e forma diverse tra le varie categorie di personale. La misura dell'acconto potrebbe essere anche inferiore a quella inizialmente richiesta di cinque mila lire mensili.

Il presidente Giovannini ha dichiarato: «Proporre un acconto, significa andare contro un voto espresso dalla Camera. Il Governo, per affrontare in modo concreto il problema, ha suggerito la commissione, e il Parlamento ha approvato; non vedo perchè si debba adottare ora un altro mezzo. Il Governo ha bisogno di dati esatti sull'eventuale onere dei miglioramenti ecc. Anche a ciò debbono tendere i lavori della commissione». L'onorevole Giovannini ha concluso che per questa ragione l'ordine del giorno Di Vittorio non gli sembrava accettabile. Messo ai voti, è stato respinto con 15 voti contro 6.

Si è passati quindi a discutere su un altro ordine del giorno presentato dai commissari rappresentanti le categorie dei pubblici impiegati aderenti alla nuova C.G.I.L.; in esso, pur riconoscendo che il bilancio consentirebbe di concedere immediatamente un acconto agli statali, si subordina tale concessione alla dimostrazione di tale effettiva possibilità. Questa dimostrazione dovrà scaturire da un primo esame della situazione sulla base degli elementi di giudizio forniti da tre sottocommissioni.

L'ordine del giorno è stato approvato e si è subito proceduto alla costituzione delle sottocommissioni.

Questa sera, la Segreteria della C.G.I.L. si è nuovamente adunata, insieme ai rappresentanti delle categorie dei pubblici dipendenti, per un esame della situazione. L'onorevole Di Vittorio, richiesto se ritenevano che i dipendenti pubblici avrebbero effettuato altre astensioni dal lavoro, non lo ha escluso. «Ho dichiarato, in sede di commissione, — ha soggiunto — che io non andrebbe interpretato come una forma di pressione sulla commissione stessa». L'on. Di Vittorio ha però concluso che ogni decisione al riguardo spetterà ai comitati direttivi delle federazioni di categoria.

E' intanto da segnalare un'importante iniziativa delle Camere che pone una stop alle spese statali. I Presidenti delle Camere hanno indetto oggi a Montecitorio una riunione di parlamentari per una chiara interpretazione dell'art. 81 della Costituzione secondo il quale «ogni legge che comporti nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». E' stata scartata l'ipotesi dell'istituzione di un fondo straordinario di bilancio, al quale il Governo possa attingere per eventuali nuovi stanziamenti; si è invece deciso che i nuovi stanziamenti vengano attinti dai residui passivi o dal fondo di riserva dei singoli capitoli già previsti in bilancio.

In merito alle voci di licenziamento del personale delle Ferrovie dello Stato, da fonte competente è stato precisato che una graduale riduzione dall'attuale eccedenza del personale delle ferrovie si verificherà in un congruo periodo di anni, come conseguenza della sostituzione soltanto parziale degli addetti che vanno normalmente in pensione per il raggiungimento dei prescritti limiti di età. Non è previsto pertanto alcun licenziamento. Dalla stessa fonte ci è stato assicurato che gli aumenti delle tariffe ferroviarie sono tuttora allo studio dei competenti organismi ministeriali.

Rivolta comunista nella Corea meridionale

Seul, 20 ottobre.

Una rivolta comunista è scoppiata stamane nella Corea meridionale; il governo ha proclamato la legge marziale in tutta la regione. La ribellione ha avuto origine nelle file della gendarmeria di Yosu, importante centro marittimo di 100 mila abitanti. Circa 3000 agenti sono insorti occupando con la forza gli edifici pubblici e il comando di polizia che hanno fatto un largo bottino di armi. Ai rivoltosi si univano oltre 20.000 civili ed ingaggiavano una violenta lotta con la guarnigione militare che, sopraffatta dal numero, dopo aver inflitto ingenti perdite — si parla di 800 morti tra i ribelli — abbandonava la città. Forti di questo primo successo, gli insorti raggiungevano il vicino centro di Sunchun, quindi, a bordo di automezzi, con mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro, procedevano verso il nord in direzione di Kurye, a circa 80 chilometri da Yosu. Secondo notizie non ancora confermate, la rivolta si andrebbe estendendo in altre città ove emissari comunisti inciterebbero la popolazione a prendere le armi.

I "Cagoulards,, davanti ai giudici

L'assassinio dei Rosselli evocato da un esecutore

Parigi, 20 ottobre.

Al processo della Cagoul si è parlato oggi dell'assassinio dei fratelli Rosselli. Essi furono uccisi l'8 giugno 1937 a Bagnolet de l'Orne, in Bretagna, dai cagoulards Filliol e Jacubicz che si recarono a compiere il delitto in automobile accompagnati dai complici Corrèze, Baillet, Puireux, Tenaille, Sauran e Bouvier. Solo Jacubicz e Puireux, l'autista, sono presenti; gli altri sono latitanti. Jacubicz dichiara: «Filliol mi aveva detto che facendo piacere all'Italia lavoravo in favore del mio paese e io gli credetti». Poi spiega il fattaccio: «Puireux lasciò con l'automobile la strada all'automobile dei Rosselli. Filliol che aveva dato un pugnale a ognuno di noi, scese a terra. Sabatino gli andò incontro chiedendo se avesse bisogno di aiuto e Filliol scaricò su di lui la rivoltella a bruciapelo e poi mi ordinò di fuggire. Così feci mentre lui si incaricava di Carlo rimasto al volante della sua automobile. Io colpii Sabatino con quattro pugnalate e poi non guardai più quello che succedeva. Beppi che Filliol ne aveva date 17 a Carlo Rosselli. I due corpi vennero gettati in un fosso. Filliol mi dette due bombe che misi nel cofano della Ford di Rosselli. Filliol frugò nella macchina e presse tutti i documenti affidandoli a Corrèze il quale partì per la frontiera italiana».

La novella avvelenata

Fosco dramma passionale alle Assise di Cuneo

Cuneo, 20 ottobre.

Si è iniziato oggi il processo per veneficio contro il contadino quarantottenne Giovanni Barberis, già residente a Carcina Nuova di Margarita. Il Barberis, che è latitante, viene giudicato in contumacia in quanto evaso il giorno 8 ottobre 1943 dal carcere di Fossano.

E' accusato di aver mescolato delle pastiglie di sublimato corrosivo nella minestra di certa Palmira Barale, di 49 anni, persona di servizio nella casa di Margarita, ove il Barberis risiedeva con altri quattro fratelli. Movente del delitto sarebbe stata una insana gelosia del Giovanni, perchè la giovane, avendo respinto le

CRONACA CITTADINA

I 25 MILIONI VINTI DA UN IMPIEGATO DEL BANCO DI SICILIA

«Alfredo ci hanno scoperto!» grida la moglie del neo-milionario

Nella casa n. 13 di S. Giorgio Canavese la signora Vita Scarandino non ha saputo mantenere il segreto - Il bimbo Franco voleva ritagliare l'automobile stampata sul biglietto B. 89805

Finalmente — nonostante il geloso riserbo del notaio Baldioli che ha in consegna il biglietto 89805 serie B della lotteria Italia — siamo riusciti a scoprire il vincitore dei venticinque milioni: è l'impiegato del Banco di Sicilia dott. Alfredo Scarandino, residente a San Giorgio Canavese.

Già nella seconda edizione di «Stampa Sera», ieri, abbiamo parlato di lui, poichè alcuni suoi colleghi l'avevano dichiarato «sospettato» del momento che mercoledì mattina non era andato in ufficio giustificandosi come indisposto. Era un indizio molto vago e, francamente, nelle ultime 48 ore si erano seguite fin troppe piste, da quelle del Gabri a quelle della bionda pettinatrice. Ma tanto valeva tentare e ieri pomeriggio ci recammo a San Giorgio. Non fu facile rintracciare il dott. Scarandino che abita in una casetta a due piani disproprietà della moglie, contrassegnata con il numero 13.

Giocammo l'ultima carta con uno stratagemma che doveva riuscire in pieno; alla moglie del dottor Scarandino che venne ad aprirci dichiarammo senz'altro che la notizia della vincita era nota, che si sapeva tutto; che era inutile continuare a nasconderci.

La donna cadde nel tranello: fece un «oh!» di meraviglia e di disappunto levando le mani al cielo. Intanto comparve nella camera d'ingresso il dott. Scarandino in persona.

— Alfredo, ci hanno scoperti! — disse la donna.

Il fortunato vincitore sembrò confuso, interdetto, poi c'introdusse in una cameretta da pranzo mentre s'intrufolavano incuriositi i suoi figlioli: un bimbo di sette anni e una bimba di quattro.

— Come avete fatto a svelare il segreto? Forse qualcuno ha parlato. Sono stati i miei colleghi?

Rispondemmo evasivamente.

— Ma noi non vogliamo pubblicità, non vogliamo che ci piombino sulle spalle seccatori e agenti delle imposte.

Il dott. Scarandino fu il primo a cadere, raccontando come e quando ebbe la meravigliosa rivelazione. Soltanto lunedì sera, di ritorno da Torino, quando già i giornali avevano indicato il Gabri come probabile vincitore, egli constatò di essere possessore del biglietto 89805 serie B di cui aveva tanto sentito parlare in ufficio.

— Pensi che il biglietto era ancora salvo per puro miracolo. Domenica sera, controllando le estrazioni dei biglietti abbinati alle macchine partenti per il Gran Premio di Monza, risultammo di essere esclusi dal letto dei probabili vincitori perchè il giornale sul quale guardavamo, per un errore di stampa, invece dell'89805 serie B, riportava un altro numero. Io regalai i tre biglietti acquistati in banca, e di cui due erano della serie Q e della serie E, ai bambini che ci giocarono tutto il lunedì. Il mochietto anzi, che si chiama Franco, voleva ritagliare l'automobile stampata sui biglietti; fortunatamente la mamma glielo impedì perchè sperava nei premi di consolazione!

— Ma quando, lunedì sera, constatò di avere proprio il biglietto dei 25 milioni, cosa fece, come si sentì?

— Non le dico! Ero in cucina, mia moglie stava scodellando la minestra. Non volli credere ai miei occhi: chiamai mia cognata, che vive con noi, poi mia moglie: anche loro lessero 89805. Non c'era possibilità di equivoci. Divenni — dicono — pallido come un cencio... L'appetito mi passò di colpo.

— Ma il giorno dopo lei è andato in ufficio.

— Certamente e per tutto il giorno. Così mi fu possibile ricorrere al notaio Baldioli che è quello stesso del Banco di Sicilia e di evitare i sospetti dalla mia persona. Soltanto stamane sono rimasto a casa, sia perchè non me la sentivo più di dissimulare l'emozione, sia perchè effettivamente un po' indisposto: la troppa gioia, complicata da un raffreddore.

Sui progetti avvenire nè il dott. Scarandino, nè la signora hanno preoccuparsi. La fortuna li ha colti sprovvisti di desideri poichè, pur vivendo in modeste condizioni finanziarie, sono due sposi felici. Lui è un bell'uomo sui trent'anni,

Il milionario dott. Scarandino

molto alto, bruno, nativo di Caltanissetta. La moglie è piccoletta, bionda, piuttosto formosa, piacente.

Il dott. Scarandino, che è laureato in scienze economiche e commerciali, divenne funzionario del Banco di Sicilia nel '44 dopochè l'armistizio lo aveva liberato dal servizio militare. Conobbe l'attuale consorte a Santa d'Oulx nel '36 quando faceva servizio di prima nomina come sottotenente di artiglieria. L'allora signorina Vita Rolfina era in vacanza presso il fratello, medico condotto di quella località. I due si fidanzarono e qualche anno dopo s'unirono in matrimonio. Essi abitano ora, come si è detto, nella casa che la signora Vita, nativa di San Giorgio, ha ereditato dai genitori. Incassati i 25 milioni, per prima cosa acquisteranno una bicicletta per il piccolo Franco e una bella bambola parlante per la bambina: Grazia. Il papà, a quanto pare, aspira ad un'automobile per recarsi in ufficio con maggior comodità.

— Ma come! intende ancora lavorare?

— Sì vedrà. Certo non bisogna illuderci. Venticinque milioni sembrano molti, ma in realtà sono 500 mila lire d'anteguerra: una bella fortuna, d'accordo, ma insufficiente per campare tutta la vita con il solo reddito.

I due biglietti acquistati insieme al [illegible] e che ancora conserva, sono contrassegnati con un ghirigoro in matita rossa, secondo una consuetudine tipicamente bancaria. Essi portano scritta sul retro la data dell'acquisto.

— Quel mattino — ricorda l'intervistato — ci affollammo ai pacchetti attorno al cassiere che distribuiva i biglietti sciolti: con me c'era il dott. Landi, il fattorino Russo, i colleghi Coletti, Tirelli, Gabri. C'era molta confusione e il cassiere si lamentava che non riusciva a dare il resto di 100 lire.

— Ma come il resto?

— Sì, il resto, perchè noi in banca i biglietti li abbiamo pagati soltanto 80 lire con lo sconto dei rivenditori. Io con 80 lire ho acquistato 25 milioni.

E questa volta il dott. Scarandino ride soddisfatto, mentre gli occhi scintillano furbescamente come quando fu ufficio dopo molte ricerche, riusciva a rintracciare un errore di contabilità.

r. g.

Il processo per l'esecuzione di Gragliasco

Il padre della vittima dice: "Martinez è l'assassino,,

In Corte d'Assise proseguono le testimonianze circa il triste episodio di Gragliasco che a suo tempo destò molta impressione perchè lo stesso sindaco comunista, anche consigliato dal parroco, e con la adesione degli assessori, pubblicò un manifesto di deplorazione del fatto.

Ieri mattina s'è avuto, a proposito del teste Alberto Gurglino, calzolaio — che nel '45 fece parte del C.L.N. come comunista — un rumoroso incidente. Il Gurglino in istruttoria aveva dichiarato d'aver visto al posto di Polizia il Bresciano ferito in viso e piangente. Com'è noto, aveva subito gravi percosse durante l'interrogatorio. Ma nell'udienza di ieri il teste ha smentito tale circostanza malgrado una vibrante interruzione del Presidente Vetere. Allora sorse il Proc. Gen. Ottello a chiedere l'incriminazione del teste, il quale si è poi deciso a confermare la sua precedente deposizione al giudice, rimangiandosi quella d'udienza.

Altri testi hanno affermato che il Bresciano venne dalla sede della polizia di Gragliasco prelevato da elementi sconosciuti dai Rivoli e da loro [illegible] nei pressi del cimitero di Gragliasco.

Anche il teste Alcestro Perretti ha avuto contestazioni da parte del Presidente e del P. G. Ottello e dall'avv. di P. C. Salza. Tutti i testi escussi in udienza vanno deponendo addebiti politici a carico della vittima, mentre l'istruttoria assodò che il Bresciano rimase in carica 4 mesi nel 1943 fino alla caduta del fascismo e senza colpe specifiche. Se licenziamenti avvennero allo Stabilimento dell'amianto, questi furono deliberati dalla direzione generale. Gragliasco subì la ferocia delle truppe tedesche due anni dopo che il Bresciano non era più in carica.

Gli addebiti sarebbero dell'ultima ora, e anche il teste suddetto in istruttoria dichiarò che il delitto venne consumato per rancori personali covendo il Bresciano mal visto dagli operai per il suo carattere.

Però il P. M. gli chiede:

— Perchè avete aggiunto ora questi addebiti politici mentre in istruttoria non ne avete fatto parola?

Il teste si gira un po' confuso eppoi spiega: — Non ci avevo pensato a fondo.

E' stato anche sentito, come parte lesa, il padre della vittima avv. Cesare Bresciano, il quale ha detto di ritenere che autore dell'uccisione del figlio sia stato il Martinez, quegli che secondo il capo d'imputazione avrebbe con pugni e calci [illegible] del moschetto interrogato il Bresciano frafturandogli il naso e gli zigomi.

L'ing. Boggio, direttore dello Stabilimento Amianto di Gragliasco, ha precisato le circostanze che determinarono il licenziamento degli operai causato essenzialmente dalla diminuzione di lavoro. Il teste allora s'assunse la responsabilità del provvedimento che fu attuato dal Bresciano dietro suo ordine. Aggiunge che già nel '44 una commissione di operai aveva richiesto l'allontanamento del Bresciano senza addurre motivi di natura politica.

Si avvelena in camera di sicurezza

Fermata perchè sospettata di furto ingoia 20 pastiglie di sonnifero
Trasportata all'ospedale grida: "Sono innocente ma devo morire,,

Sospettata di un grave furto, venne fermata ieri mattina alle 10 dalla Squadra Mobile in venticinquenne Natalina Lero, abitante in via Montevecchio 31, infermiera. La ragazza alla vista degli agenti, non oppose alcuna resistenza; e, raccolte poche robe, li seguì, a testa bassa, sino in questura.

Un funzionario la interrogava. Ma non era possibile cavarle di bocca gran che.

La Lero, pallidissima, seguitava a rispondere: «Sono innocente...». E talvolta aggiungeva: «Che vergogna, che vergogna...»; ma mormorava appena e non aveva nemmeno la forza di parlare. Tanto che il commissario, impietosito, le diceva: «La interrogherò più tardi» e la faceva trattenere in camera di sicurezza. Ma dopo due ore dalla cella provenne un rantolo. L'agente di guardia aprì e scorgeva la ragazza distesa a terra, con la schiuma alle labbra e gli occhi semi-arrovesciati. Con una «jeep» la si trasportava al Maria Vittoria. Durante il tragitto riprendeva i sensi e balbettava: «Dove mi portate? Lasciatemi morire... Voglio morire». All'ospedale i sanitari la giudicarono in condizioni gravissime per avvelenamento.

— Che cosa ha inghiottito? — le diceva il medico.

— Venti pastiglie di sonnifero — rispondeva la Lero in un soffio — è inutile che lei tenti di salvarmi... ma sono contenta così... Io sono innocente... non voglio che mi si creda una ladra...».

I sanitari le effettuavano un lavaggio gastrico: operazione difficilissima perchè la donna — in un parossismo di furore — cercava di gettarsi giù dal letto, gridando, cauca: «Ma non avete capito? Devo morire! Devo!». Infine la si potè calmare soltanto praticandole una iniezione. Ora la Lero è all'ospedale piantonata da un agente. La Squadra Mobile intanto prosegue nelle indagini per accertare se ella è veramente innocente.

Anche la polizia s'interessa al sedicente vincitore del Totocalcio

Luigi Rovazza, il sedicente vincitore dei milioni al Totocalcio, abitante in via Fiuna 1, che fine ha fatto?

Da ieri mattina si è reso irreperibile con l'amica; la vecchia madre rimasta nella soffitta sola e piangente non ha saputo dire nulla: — Io ignoro qualsiasi particolare, io non so dove sia mio figlio. — Questo ripeteva la vecchia con concertante monotonia.

Anche la polizia ha voluto veder chiaro nella faccenda, perchè il signor Rovazza non ha un passato limpidissimo. Il dott. Fiumano del Commissariato Castello ha ordinato perciò alla madre del Rovazza di recarsi ad un interrogatorio; la donna ha fatto sapere che non se la sentiva. Allora le indagini sono state condotte nella soffitta medesima di via Fiuna 1 dal brigadiere Tesoriere.

Intanto gli stessi giornali che avevano accolto senza riserve le asserzioni del Rovazza d'aver vinto, cominciano ad esprimere dubbi e ricordano come costui abbia già cercato l'anno scorso di contestare la vincita di 64 milioni compiuta alla «Sisal» da un fabbricante di corde di morto. E' un indizio che non annulla la possibilità che egli abbia effettivamente totalizzato 12 la scorsa settimana, ma che lascia molte perplessi.

All'ultima ora ci telefonano da Milano:

Le indagini sulla vicenda dei 64 milioni hanno portato alle seguenti conclusioni: la scheda vincente è una sola, quella in possesso dell'avv. Galdi, contrassegnata con un geroglifico e giudicata nulla e regolare dai funzionari del Totocalcio di Milano; a Torino non risulta realizzato nessun «doppio». Permane avvolta nel mistero la identità del vincitore che si trincera dietro la controfigura dell'avv. Galdi.

Tre incidenti mortali

Soltanto ora si viene a conoscenza di tre mortali disgrazie avvenute nei giorni scorsi in diverse località.

Ieri l'altro al cottopassaggio del Lingotto angolo via Nizza, un camion ribaltava in curva ed andava a schiacciarsi contro un albero. Un terzo sopraggiunto in quel momento, l'operaio Mario Feria fu Giuseppe, che si trovava seduto a fianco dell'autista Domenico Andero, riportava nell'incidente una ferita gravissima al capo per cui decedeva alcune ore dopo all'ospedale delle Molinette.

Ben sei giorni or sono, invece, in località Ecura di Usseglio il contadino Pietro Gariglio fu Michele, c'anni 62, mentre era intento a potare un albero, cadeva dalla scala a pioli e si produceva la frattura della base cranica, per cui è rimasto cadavere all'istante.

Alla stessa data, e cioè il 16 scorso, Emilio Umoret, d'anni 34, mentre percorreva in bicicletta la strada Circle-Borgo San Pietro, cadeva in una curva ed andava a sbattere il capo contro una pietra, restando ucciso sul colpo.

La famiglia-tipo spende duemila lire di più al mese

Anche la famiglia-tipo (quella che vive nel cervello degli studiosi di statistica e che è composta di due adulti e tre ragazzi) si è accorta degli aumenti dei prezzi. Segnala infatti la commissione comunale per gli indici del costo della vita, che dall'agosto al settembre di quest'anno il diagramma statistico si è spostato di alcuni gradi verso l'alto: mentre in agosto la famiglia-tipo spendeva, tutto compreso, L. 50.461,24, in settembre ha speso L. 52.152,15.

Rispetto al 1938 il costo della vita è aumentato in settembre di oltre 42 volte e mezzo. Il mese precedente l'aumento era di solo 41 volte e un terzo.

L'aereo Torino-Roma

Ieri, alle 11, il prof. Valletta, i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio e degli Enti interessati al funzionamento della linea aerea Torino-Roma, hanno sollecitato in Prefettura il ripristino di questo importante collegamento tra la nostra città e la Capitale.

BORSE

Facile, secondo il previsto, la sistemazione dei riporti. Il denaro si è presentato abbondante, rivelandosi anzi insoddisfatto a sistemazione avvenuta; i tassi, invariati per i comparti azionari, sono invece migliorati per i titoli di Stato. L'apertura ha messo in luce la potenziale capacità del mercato di assorbire ne lieve in ripresa.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Rend 62	71 50	71 30	Società	72 —	71 50
Rend 3½	78 80	79 —	Savigl.	755 —	755 —
» 1. a.	78 80	79 25	Nebiolo	330 —	326 —
Rend 3½	70 —	69 95	Ansal	247 —	245 —
» 1. a.	70 20	70 20	Mone.	1890	1900
Rend 5%	94 15	94 25	Fiessol.	585 —	586 —
» 1. a.	94 20	94 25	Ilva	298 —	298 —
Rend 5%	92 —	92 —	Amiata	270 —	270 —
» 1. a.	92 —	92 —	Viscosa	5340	5310
Rend 3½	71 70	71 80	Fiore T.	2720	2740
» 1. a.	71 70	71 80	Gal	4000	4030
» 95	88 30	88 75	Scrip.	672 —	675 —
» 1. a.	88 80	88 90	Aede	1110	1110
Rim. 49	99 65	99 75	Rum.	559 50	558 —
» 50-1	99 80	99 90	Monti	1550	1542
» 50-11	99 80	99 90	Mecc.	224 50	225 —
» 51-1	100 —	99 95	Lucch.	1130	1115
» 51 4	96 25	96 35	Linos.	450 —	450 —
Lire 98	99 60	99 675	Cart. it.	3140	3200
Fer 55	298 —	298 —	Burgo	3500	3550
Fer 4½	450 —	450 —	Ferr.	3400	3500
Fer 4½	492 —	493 —	Fare P.	745 —	750 —
Imm 4½	660 —	660 —	M. A. I.	9000	9000
Imm 4½	750 —	750 —	Bialla	102 90	104 —
Ferr 4½	449 —	449 —	Valor.	3950	4000
Sel 3½	377 —	370 —	Mec. E.	672 —	670 —
Sel 3½	370 —	350 —	Safic	845 —	845 —
B. Sic.	449 —	449 —	Karib	46 —	46 —
B. 4%	470 —	468 —	Former	260 —	270 —
[illegible]	390 —	390 —	Itom	270 —	240 —
Mont.	360 —	360 —	Watt	580 —	580 —
» 4%	360 —	360 —	Terme	435 —	440 —
Imm 5½	418 —	418 —	Ottaro.	520 —	520 —
» 5%	900 —	900 —	Prist	140 —	138 —
Fiat 5	1700	1700	Safia	1768	1290
A. Gen	8900	8920	Linif.	280 —	280 —
Meta	1895	1900	Talco	6300	6300
Mont.	12750	12755	Terme	9025	9000
Ter M.	1134 —	1134 —	Cem.	4100	4056
[illegible]	27	27 3/8	Piem.	1200	1200
Sip	1283	1290	Linif.	5600	5600
Terni	698 —	699 —	Vetro	1537	1215
P. R. E.	337 —	340 —	Ass. P.	1040	1040
Unes	575 —	575 —	Fiorio	1905	1905 —
Stet	2450	2440	Beni S.	3500	3500
Sade	1110	1125	Sinf.	4700	4700
Mediob.	705 —	705 —	Cem.	3750	4300
Fiat	5[illegible]	[illegible]			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3935; New York: ven. 875, ches. 874; Svizzera 147.

Prezzi ufficiosi della valuta: sterline ore 3900-3980; marengo 7850-7700; sterline unit. 1725; dollaro carta 868-840; franco sv. 179-171,50; franco fr. 198,50-189,50; oro fino 1605-1610; argento 18-18,50.

L'on. I. Matteo Lombardo alla Mostra della Meccanica

Il ministro dell'Industria e del Commercio on. Ivan Matteo Lombardo ha visitato ieri in forma ufficiale la Mostra della Meccanica. Erano a riceverlo il vice-presidente di «Torino-Esposizioni», rag. Soffietti, il presidente della Fiat prof. Valletta, il presidente dell'AMMA ing. Derossi, il prefetto, il presidente della Camera di Commercio dott. Minola e altre personalità.

La visita alla rassegna è durata circa tre ore. Il ministro si è soffermato ad ogni «stand» intrattenendosi con gli espositori e interessandosi particolarmente dei nuovi procedimenti tecnici e delle moderne macchine utensili.

Al ringraziamento rivoltogli dal ragioniere Soffietti il quale ha espresso la speranza che il Ministro riporti a Roma una buona impressione di quanto si è potuto organizzare a «Torino-Esposizioni» l'on. Lombardo ha risposto:

«Confidiamo di poter sviluppare la metalmeccanica e la meccanica di precisione portandola ad un grado ancora più elevato di quello raggiunto oggi. E quello che si vede in questa Mostra è la migliore speranza che il governo abbia avuto di attendere all'istituto stesso delle commissioni interne a un tentativo di rivincita contro la sentenza della magistratura.

Il comitato direttivo della Fiom annuncia quindi di aver invitato la direzione dell'azienda a ritirare i licenziamenti entro domani sera, minacciando altrimenti di applicare a partire da domani, in tutto il complesso Fiat, la prima forma di lotta: la non collaborazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Non collaborazione alla Fiat minacciata dalla Fiom

Il comitato direttivo della Fiom ha visto ieri sera un comunicato nel quale si dichiara di rivolgere nei modi licenziamenti alla Fiat la volontà di attendere all'istituto stesso delle commissioni interne a un tentativo di rivincita contro la sentenza della magistratura.

Il comitato direttivo della Fiom annuncia quindi di aver invitato la direzione dell'azienda a ritirare i licenziamenti entro domani sera, minacciando altrimenti di applicare a partire da domani, in tutto il complesso Fiat, la prima forma di lotta: la non collaborazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA fondato nel [illegible] Po 9 Torino, tel. 42-849 sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali di: Scuola Media, [illegible] Classica e Scientifica, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico, Istituto Ragionieri e Geometri, Istituto Nautico con sua propria Scuola Preparatoria, Convitto, Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie.

ISTITUTO POGLIANI, corso Francia 3, telef. 42-690. Continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni ore 9-12, 15-20.

REGALO DI DUE TAGLI D'ABITO pura lana pettinata, del valore di L. 15.000 cadauno, sorteggiati durante la partita Juventus-Torino, domenica 24 corr. tra tutti i possessori del biglietto d'ingresso allo Stadio. I [illegible] saranno offerti dalle Fabbriche Riunite, Sede Centrale, Corso Giulio Cesare 31. Negozio di vendita Via Pietro Micca 15.

SPRINGTEX c. Re Umberto 4, Torino; pettinati flanelle, nickerbeker, corvercoats, saxony, cashmeret, foulè a grappa da società, gabardine e cordellino impermeabilizzate, da sci, fustagni speciali da cavallo.

MOBILI ARDIGGIABIONE! Per sgombero locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 32 (int.)

SCARPE invernali donna L. 700, scarponi tutto cuoio uomo: cuoio 8X4/40 1900-2900, anfibio 3900. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature v. Cottolengo 33.

CAMERE rustiche 45.000 cucine 19.000 al Mobilificio San Paolo, via Mongnevro 1. Grande assortimento, prezzi ribassati. Vendita rateale

TAPPEZZERIE IN OARTA comuni e di lusso. Vendita dalla Fabbrica di via Madama Cristina 113 ang. corso Dante. Verificare i nostri prezzi.

GEMMA DOVE SEI? in piazza Castello 71. Solo alla «Gemma» si vendono le camere rinascimento a 185.000, le pranzo a 90.000 e chippendali autentiche a L. 113.000. Ecco la ragione per cui tutti cercano la «Gemma» e si accontenta.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille. Barocco francese, rinascimento fiorentino e le autentiche chippendal. Sconto 15% entro fine mese. Rateazioni. Via dei Mille 19.

PIZZI, tutti per vestiti camicie e chiese. Tende Tourmoni Telerie. Colori per tintoria. Corso dei Pizzi «alla Dogana» 4.

MACCHINE CUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Rossa. - 11,40: Ritmi - 12,25: Musica leggera - 13,20: Orch. Ferrari - 13,45: Novità di teatro - 17: Per i ragazzi - 18: Concerto - 18,30: Pagine da «L'Arlesiana» di Cilea - 20,35: «Bianco e nero» - 21,15: «Margilla» e altri di Marcel Pagnol - 22,40: Concerto.

Rete Rossa. - 13,30: Musiche brillanti - 14: Orchestra Saguatini - 14,50: Musica - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Melodie - 19,25: «Il cuore smarrito», un atto di Noel Coward - 21: «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima +12,1; massima +18,4; media +14,8 pressione 742, umidità 40%; vento moderato; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* persistenza cielo poco nuvoloso con vento moderato di ponente; temperatura media in aumento.

STATO CIVILE

Pullasi Pietro, a. 29; Bonanate Enrico, a. 67; Bernado di Pralormo Vittorio, a. 83; Gigliano Pier Luigi, a. 25; Gandio Giuseppina ved. Rinaldi, a. 75; Fassio Teresa m. Merlone, a. 65; Altaria Massimo, a. 63; Leone Angela ved. Bolla, a. 73; Rosagno Camillo, a. 73; Rolando Caterina m. Pinetta, a. 37; Vibone Domenico, a. 37; Di Moro Rino, a. 66; Fiore Mario, a. 29; Bonan Simeone, a. 73; Vidaman Maria ved. Avon, a. 63; Bugetti Maria, a. 60; Calò Maria ved. Mercato, a. 74; Tamietti Maria ved. Biordi, a. 44; De Maria Vincenza ved. Coresalla, a. 54; Vitone Teresa ved. Vietti, a. 77.

Morti 22 - Nati 28.

L'aereo Torino-Roma

Ieri, alle 11, il prof. Valletta, i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio e degli Enti interessati al funzionamento della linea aerea Torino-Roma, hanno sollecitato in Prefettura il ripristino di questo importante collegamento tra la nostra città e la Capitale.

SPETTACOLI

TEATRO GOBETTI — Continuano le recite della commedia in tre atti di Mario Leoni «La bella Gigogin» nella interpretazione della Compagnia Stabile Piemontese diretta da Mario Casaleggio. Questa sera, alle ore 21, 19ª replica. Allo studio «I Lucio d'la Venaria», tre atti del compianto Pietracqua.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Annibale Michi, ore 21 «Cirano di Bergerac» di Rostand.
Reposi: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Bionda in copertina» con Lilly Minas, Vanni e Romigioli.
Teatro Gobetti: ore 21 Compagnia Piemontese Casaleggio: «La Bela Gigogin».
Palazzo Esposizioni Valentino Mostra meccanica (9,30-23,30). Conferenze (ore 16) Docum. cine (20,30).
Galleria Castera via Stampatori 4 n. 6S-565. Esposizione arredamento e grande villa. Or. 9-12 15-19 21-23
Galleria Pegliate, v. Mazzini 9. Tel. 42-127. Mostra Pers. Pitt. Colli
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-932) 17 21-1: Allegriti e i suoi solisti; canta C. Laris.
Castellino: ore 17-21 Orch. Lotti. Canta N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Club, Tel. 682-470: ore 21 danze. 2 Orch. 3 cantanti.
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Piero Pavesio, Baldini Donà.
Gay Danze: ore 17 e 21 Orch. Carasco, Prosim. Orchestra Angelini
Principe: 21 Orch. Orsatti. Canta E. Beltrami. Dir. Chiriga.
Gaudio Danze: 16; 21 gran serata festa confetti 2 Orch.
La Serenella: 21 Orch. Seracini. Canta Elio Lotti. Serata premi.
Melody Club Danza v. Bogion 17: 21 Ambiente elegante familiare.
Club Magenta 11: ore 21 Danze. Orch. Sereni. Prezzi ridotti
Danza Nizza 34: 21 Compl. Binello
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
La Primula: 21 Orch Cambursano.
Da Benedetti Danza: ore 21.
Tennis Coperto, via Magenta 11.

LA GALLERIA CASTORE
Via Stampatori 4 - Telefono 50-965
Ultimata la vendita all'asta dei tappeti persiani, riapre oggi i suoi saloni per la seconda manifestazione della stagione con esposizione di una scelta e pregiata raccolta di oggetti d'arte costituenti l'arredamento di una grande villa della Riviera Ligura. L'esposizione proseguirà fino a domenica 24 corr. coll'orario: 9-12 15-19 21-23.

SERATA OMAGGIO
al *Plateau Dansant Lutrario* di pasticceria fresca a tutti delle ore Parosino. Orchestra *Aldo Fanni*; al microfono *Sergio Accardo*.

ALLA SERENELLA
Ore 21 serata cioccolattini. Graffi. Omaggio alle dame. Sorteggi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Ho salvato l'America, con Bob Hope e Dorothy Lamour
Astor: «Saigon» con Alan Ladd e V. Lake. Pom. 180. Sera 220.
Doria: «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala. Platea L. 180, Poltrone L. 220.
Luxi: «Mogli di giorno» Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14,10 15,50 17,55 19,10 20,50 22,30.
Intermezzi musicali ore 17 e 22.
Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delitto verde». V. Hedin. Spettacoli continuati dalle 14. Mattinata ore 10,30. Prezzo unico 139.
Reposi: Ap. 14,30 «Tormenta» le più belle vedette di Broadway e Rivista ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, V. Mc Laglen, J. Wayne. Platea 180. Poltr. 220.
Alexandra «Per chi suona la campana»; ore 13,30 16,30 19,10 22.
Alpi: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Augustus: «Disonorata» con Hedy Lamarr e Mutch Cerdan-Zale.
Faro: via Po ang. v. S. Massimo: «Californio», techn. Durbio, Paige
Hollywood: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.
Ideal: «California», technicolor. Deanna Durbin e Robert Paige.
Statuto: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.
Torino: «Lascia fare a Giorgio» con George Formby. Apertura 14.
Esli: «Aloma dei mari del Sud» Technicolor con Dorothy Lamour.
Olimpia: Sangue e arena. Techn.
Po: «Ombre al confine».
Regina: Notturno di sangue. Var.
Romano: «I dominatori» Comp. Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,30.
Esperia: Frak e cravatta bianca.
Imperiale: «Arsenio Lupin». Var
Saunders San Mago 3 continenti.
Italiano: «La monaca di Monza».
Vinzaglio: Bambi. Disney. Techn.
Elisee: Fiamma dell'ovest. Tecn.
Frejus: Torbida passione Top. H.
S. Paolo: Mare Rosso. S. Tracy.
Corallo: «Scandalo a corte».
Radium: Uomo della jungla, Riv.
V. Veneto: Ciascuno il suo destino
Astra: Corsari della terra (Ladd).
Dinastie: «Le 4 piume» Technic.
Excelsior: Capitan Blood. (Tyron).
Odeon: Albergo Luna camera 34.
Agua: «Isola di nessuno». Var.
Aurora: «Gli eroi del Pacifico».
Brasile Incontro a Batasn. Gable
Fortino: Banditi mascherati rosso. Comp. di Riviste ore 21.
Horus: Tamara figlia steppa. Peck.
Palermo: Avorio nero. F. March.
Sociale: «Avventura a Bombay».
Colosseo: «I migliori anni della nostra vita». Fredric March.
Italia: «Notte senza fine».
Moderno: «Kitty». Successo.
Piemonte: Albero presso Brooklyn.
Spezia: «Febbre del petrolio». S. Tracy, Clark Gable, Hedy Lamarr.
Apollo: Tragico segreto. (Taylor).
Diana: «Fiamma dell'ovest». Col
Dora: «Manon Lescaut».
Lucento: «Prigionieri passato».
Roma: «Uomo contro la morte».

Questa sera alle ore 21.30 regali agli Spettatori del

CINEMA TEATRO REPOSI

La Direzione del Cinema Teatro Reposi, certa di fare cosa gradita ai suoi affezionati Pubblici, ha il piacere di annunziare che stasera saranno distribuiti in omaggio, durante lo spettacolo, i seguenti regali gentilmente offerti da Ditte Torinesi.

Un servizio piatti per sei, offerto dalla Ditta Valdata.

Una pentola forno e buoni sconto, offerti dalla Ditta Santilli.

Un ingrandimento fotografico con artistica cornice, offerto dallo Studio Fotografico Romeo.

Domani serata R.R.

Ricordate: R = Regali. R = Reposi

VITTORIA
Continuano le repliche del Grande Successo R.K.O.-Radio
Il massacro di Fort Apache
John WAYNE, Henry FONDA
Shirley Temple, V. Mc Laglen

DORIA
ULTIMO GIORNO
del film Lux
L'EROE DELLA STRADA
con MACARIO
... ULTIME RISATE!

IDEAL-FARO
CONTINUANO le REPLICHE
del magico *technicolor*
CALIFORNIA
Deanna DURBIN, R. PAIGE
Fuori programma: *Il Circuito di Monza* e il *Giro Ciclistico dell'Emilia*

CINE LUX
ULTIMO GIORNO della più comica interpretazione di
T. POWER - L. DARNELL
in
MOGLIE DI GIORNO
Produzione 20th Century Fox

CINETORINO
GRANDE SUCCESSO
del film ultra comico
Lascia fare a Giorgio
con George FORMBY
l'interprete indimenticabile di «Vorrei volare»

CINE PRINCIPE
Il capolavoro più famoso
Per chi suona la campana
Ingrid Bergman, Gary Cooper
Un technicolor Paramount

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia
LILLY MINAS
VANNI - ROMIGIOLI
nella nuova Rivista
BIONDA IN COPERTINA
Ore 16,15 e 21,15

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato

Enrico Bonanate

Angosciati lo piangono la moglie **Emma Ghirardotti**; i figli **Luigi** con la moglie **Edera Cervo**; **Giovanni** con la moglie **Cilla Sarpi**; gli adorati nipotini **Ugo, Mina, Gigi, Gianni** e **Rita**; il fratello **Ernesto**, la cognata **Giuseppina** e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Silvio Pellico 29.

I **Dipendenti** della **Ditta Bonanate Luigi** prendono viva parte al dolore del loro titolare per il decesso del Padre.

Il **Presidente** e l'**Amministratore delegato**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati**, e le **Maestranze** della **Società C.E.A.T.**, corso Palermo 1, partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del signor **ENRICO BONANATE**, da oltre vent'anni fedele collaboratore della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-188

Tragico incidente troncava la [illegible] vita di

Clerico Pierino

Addolorati l'annunciano i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16,30 partendo da via

DETTI MEMORABILI

«Alla cortesia nessuno è obbligato, quando per esser cortese bisogni esser bugiardo». Così sentenziò il Carducci nel fervore della sua polemica col Rapisardi. Ma la sentenza, presa isolatamente, rischia di apparire una battuta del *Misantropo* di Molière. Certe volte bisogna pur velare il cocente volto della verità. Non è facile, senza dubbio. Per me, ad esempio, che parecchie cose difficili ho imparato vivendo, perfino a farmi passabilmente il nodo della cravatta, è una difficoltà quasi insuperabile il dover ringraziare un autore per l'invio d'un brutto libro: il doverlo ringraziare, intendo, salvando insieme la cortesia e la sincerità, o, per esser più preciso, evitando la villania e l'ipocrisia. La regina Margherita, dicono, ricorreva all'espediente di ringraziar subito, appena ricevuto il libro, senza indugiare un minuto, e così rispettava le buone creanze senza compromettersi e senza mentire.

* * *

Cesare de Lollis era molto affezionato a Giovanni Gentile. Quando questi fu nominato ministro nel primo ministero Mussolini, il De Lollis, antifascista, era incerto se mandargli rallegramenti e non farsi vivo. Gli mandò poi un telegramma e mi disse: «Io non ho preso moglie, e avrò avuto le mie buone ragioni: ma se un amico si sposa, non devo rallegrarmi con lui?».

Due anni dopo, durante la crisi matteottiana, si dimise in segno di protesta dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il ministro nominato dopo il 3 gennaio, Pietro Fedele (che del resto, come tutti sanno, era un'ottima pasta d'uomo), gli chiese con un telegramma di non insistere nelle dimissioni, e per ammansirlo gli dava del tu. «Pingrazio — rispose pressa poco il De Lollis — ma non mi è possibile restare». Mi disse poi, a commento, che lo stile telegrafico permette di evitare, volendo, sia il *lei* come il *tu*.

* * *

I detti memorabili di Benedetto Croce, scritti e orali, son tanti che se ne potrebbero riempire parecchi volumi. Ma è di quelli orali che si dovrebbe fare incetta, perchè sempre inediti: quando il filosofo racconta un aneddoto o arrischia un frizzo, state sicuri che non li ripeterà nè a voi nè ad altri nella prossima conversazione, a differenza di quegli intollerabili belli spiriti che improvvisano *bons mots* faticosamente elaborati e li ridicono ad ogni improvvisazione con la stessa inflessione di voce e con lo stesso gesto: tutto in lui è spontaneo, e l'aneddoto e l'epigramma scherzano nella conversazione come guizzi di sole tra il rameggiare fronzuto d'un albero. Un giorno, nella villetta di Pollone, si parlava di tesi di laurea, ed io deploravo che la maggior parte dei giovani, oggi, vogliono fare il raggio estetico e rifuggono dalle tesi erudite. Una delle figliole del filosofo disse scherzando che questa era una delle malefatte dell'estetica crociana. Io replicai che sarebbe interessante una tesi in cui si mettessero bene a fuoco le differenze tra le generazioni crociane succedutesi in questo mezzo secolo. E Croce, caratterizzando la prima generazione, disse che il primo latte, a detta delle balie, è sempre leggero. Tocchi e chi tocca.

* * *

Ci sono persone che parlano in versi senza saperlo, anzi pensano in versi. Le loro parole, nel discorso, si configurano spontaneamente in un ritmo ben disegnato, come sulla spiaggia, al ritrarsi dell'onda, i granellini di sabbia tracciano quella bella linea sinuosa che par segnata da un artista. Bisognerebbe studiare questa tendenza al ritmo nei diversi individui. Perchè questo parla in endecasillabi e quell'altro in novenari?

Una notte, rincasando tardi, sentii un giovanotto romano, probabilmente brillo, che effondeva il suo entusiasmo in un crocchio d'amici dopo avere assistito a qualche spettacolo teatrale o cinematografico: «Quann'esce lei co' quela cosa bianca...». Che magnifico endecasillabo, sesso e surrealistico! E bisognava sentire come lo scandiva, il mio giovanottone, martellandone i due accenti principali.

Sorprende meno che parli in versi un poeta. A una udienza solenne che Pio XII concesse a intellettuali e letterati, nel 1943, c'era anche Trilussa. Dopo il discorso rivolto a tutti, a detto con voce squillante e con tono perentorio, il Papa ammise presso al suo trono i convenuti, uno dopo l'altro, e li trattenne a breve colloquio, con quella pacata affabilità che quasi vi fa dubitosi se il conversatore e l'oratore siano la stessa persona. Finita l'udienza, mi avvicinai a Trilussa: «E a lè, che cosa ha detto?». «Mi ha chiesto: Perchè non scrive più sul *Messaggero*?». «Benissimo — replicai — così hai già un endecasillabo per un sonetto». Ma l'endecasillabo lo avrà plasmato il Papa o Trilussa?

* * *

In una mattina umida e senza sole del novembre 1944, quando il carbone non si trovava a pagarlo a peso d'oro e tutti eravamo in Siberia, entrai in una bottega di barbiere. Un calduccino mi avvolse e mi confortò, e la piacevole sensazione, cospirando con l'aspetto elegante di quella specie di salotto raccolto sotto il soffitto basso, mi richiamò vagamente a certi piccoli caffè di provincia, in Francia, dalle sale piccole e basse e accoglienti, o magari alle durate saletta del veneziano Florian in un remoto dicembre. Il barbiere mi disse che di qual tepore lui non aveva nessun merito: beneficiava del copioso riscaldamento spettante a una commissione americana o inglese che s'era insediata nel palazzo dov'era la bottega. Io seguitavo a farmi cullare da quei ricordi appena appena avvertiti, come esitanti sulla soglia della coscienza. Ma oltrepassarono quella soglia alla voce d'un giovanotto campagnolo che entrò nella bottega con un suo compagno e gli disse: «Senti che calore! Nun te pare de sta a svinà!». O Proust! Ognuno ha la propria *madeleine*, ognuno il suo paradiso lontano che riaffiora tra il diradarsi della nebbia. Per quel giovanotto, era la svinatura nei begli autunni del suo paese.

* * *

Un giorno dissi a una bambina di sei anni, popolana e molto intelligente, qual mi nello in cui il Belli fa parlare una mamma popolana che vezzeggia il suo lattante, e il poeta ne registra tutte le moine, gli scherzetti e fin le inflessioni della voce. Domandai alla bambina se quella poesia le piaceva. «Non è una poesia», mi corresse. «E che cos'è?». «E' un fatto». Quando invece le dissi i noti versi del Pascoli «*Lenta la neve fiocca fiocca fiocca*», esclamò subito che quella, sì, era una poesia. Verismo e antiverismo allo stato primordiale! Giro il problema ai teorici dell'arte.

Pietro Paolo Trompeo

Si è tenuto a Leningrado un convegno delle Chiese autocefale ortodosse dell'Europa e dell'Estremo Oriente. Un gruppo di delegati in visita a un parco della città.

Accusa di tradimento del gen. Marras a Graziani

I rapporti militari segreti inviati dall'ambasciata di Berlino, fatti conoscere ai tedeschi

Roma, 20 ottobre.

Mentre il gioco per Rodolfo Graziani sembra diventare più pericoloso, non è difficile notare in lui uno strano fenomeno. Quasi istintivamente, e d'improvviso, sono cadute tutte le sue impetuosità, tutte le sue irruenze, tutte le sue spavalderie, alle quali, invece, egli pare aver sostituito una calma ed una freddezza veramente inaspettate.

La battaglia di oggi non era prevista nel ruolino di marcia, così come d'altronde non era previsto l'intervento in aula del generale Marras.

L'attuale capo di Stato Maggiore dell'Esercito, inviò, a suo tempo, un rapporto sul maresciallo Graziani, nel quale si faceva riferimento a degli episodi specifici. Per confermarli, e per fornire alla Corte chiarimenti e spiegazioni, egli è stato chiamato in udienza.

Marras — Il rapporto venne effettivamente trasmesso da me. Nel maggio 1946 ricevetti la visita di un parente di Graziani, il quale mi dichiarò che quel documento rappresentava il maggior atto di accusa contro il maresciallo e mi pregò a modificarlo, qualora fosse stato possibile; mi rifiutai di mutare una sola virgola, meravigliandomi, però, che non esistessero prove maggiori della responsabilità di Graziani. Un tentativo analogo venne ripetuto non molto tempo fa, quando la moglie del maresciallo mi inviò un promemoria del marito, il quale rinnovava la preghiera già avanzata da quel suo parente, ricordandomi, infine, di dovere a lui la vita. Non parlai colla signora, ma le feci dire da un mio colonnello che la cosa mi era assolutamente impossibile.

Venni arrestato dalle S.S. tedesche dopo l'8 settembre '43 a Berlino, dove trovavomi quale addetto militare, e dai tedeschi fui accusato di spionaggio e di tradimento.

In seguito, venni trasferito in Italia, prima a Verona e poi a Gavi, dove incontrai il generale Magliano, impigionato anche lui per non avere aderito alla repubblica sociale, nonostante le sollecitazioni di Sorrentino. Fu Magliano a rendermi edotto di avere saputo dal generale Sorrentino che Graziani aveva accettato di collaborare con i tedeschi per non subire la medesima sorte di Cavallero.

«Fucilateli tutti»

In un secondo tempo arrivarono a Gavi alcuni sottotenenti che erano incappati in un rastrellamento. Essi vennero liberati dopo avere avuto un colloquio con il capo di gabinetto di Graziani: prima di andare via, uno di loro, del quale però non ricordo il nome, mi disse di avere sentito una telefonata del maresciallo da Novi Ligure; Graziani, attraverso l'apparecchio gridava come un ossesso: «Fucilateli tutti, comprese le donne ed i bambini. Cosa vogliono questi ufficiali? Ho aumentato loro gli assegni ed ho intenzione di aumentargliieli ancora».

Credo di ricordare che in quei giorni era appunto stato fatto un rastrellamento oltre Po.

Proseguo ancora dicendo: i tedeschi, quando mi arrestarono a Berlino, cercarono immediatamente le copie di quei rapporti militari che avevo inviato in Italia e che, fortunatamente e prudentemente, avevo distrutte. Le ricerche, però, da parte dei tedeschi furono vane. Qualche giorno dopo seppi che i tedeschi erano riusciti ad avere ugualmente il contenuto di quei rapporti: era stato Graziani a mettere a loro disposizione gli originali di quei documenti che erano in Italia. E' questo un vero e proprio tradimento!

Presidente: — Desidero sapere se Graziani si sia adoperato veramente per la sua liberazione.

Marras risponde: — Tale circostanza non mi risulta. Sapevo che mia moglie, durante il periodo della mia detenzione, si recò dal generale Sorrentino, che l'accolse sempre con freddezza. Seppi da Gavi a Graziani, protestando per il mio arresto, e non ebbi da lui mai alcuna risposta. Posso ritenere, però, che il mio trasferimento dal carcere di Gavi fosse dipeso da un intervento del Ministero delle Forze Armate. E', però, solo una mia supposizione. Quello che, invece, è da affermare con cognizione di causa è che nessuno mi aiutò o mi agevolò nella fuga da Gavi, così come posso ricordare alla Corte che, dopo la mia evasione, venni attivamente ricercato e con me i membri della mia famiglia.

Terminata la testimonianza, Graziani chiede e ottiene di parlare, e parla in maniera calma e guardinga, badando ai mali passi.

Un complotto contro Hitler

Graziani: — Non feci trasferire il generale Marras da Berlino al carcere di Verona. Della cosa si interessò il capo del governo e il ministro degli esteri. Quello che mi riguarda è invece il trasferimento, provocato da me, da Verona a Gavi. Posso dire che non fu il contenuto dei rapporti da Berlino, che mai consegnai al tedeschi, a determinare l'arresto di Marras. I tedeschi lo credevano, invece, complice del complotto che, secondo loro, il governo di Badoglio (così dicevano di avere dai loro servizi informativi le prove precise) aveva organizzato contro Hitler, quando questi venne invitato in Italia dopo il 25 luglio '43 per un incontro col re e con Badoglio. Per questo solo motivo i tedeschi volevano fucilare Marras e seguirono la sua pratica con interesse. Mi ricordai di essere, soprattutto, italiano e cercai di sottrarlo, con tutte le mie forze, alla pena di morte. Il generale Marras mi scrisse più volte, io non risposi; ma feci sapere di stare calmo e tranquillo, e quando riuscì a fuggire anzi detti alcun ordine perchè lo rintracciassero.

Marras: — A me veramente risulta il contrario.

Graziani: — Probabilmente un ordine del genere venne da altri, non certo da me.

Marras ha conservato: — Quanto ha dichiarato l'imputato secondo me si discosta molto da quello che ho detto io. L'unica inesattezza mia sta nel fatto che il complotto, a cui ho fatto cenno e al quale avrei partecipato, era tutto frutto della fantasia. Io regolai i termini di un incontro a Tarvisio dopo il 25 luglio 43 tra Keitel e Von Ribbentrop da una parte e Roatta e Ambrosio dall'altra e non feci altro. Graziani a questo punto chiarisce: «Ho dimenticato di dire che fu per opera mia se venti o trenta casse, contenenti tutto il carteggio del servizio di informazioni militari della sezione controspionaggio, si sono salvate dalla distruzione. E oggi mi si accusa di avere dato ai tedeschi i rapporti del nostro addetto militare a Berlino».

Guido Guidi

La cura delle affezioni influenzali e reumatiche

Fra i numerosi preparati cui si attribuisce potere antinfluenzale ed antireumatico si è imposta in questi ultimi anni l'Aspichinina, felice associazione di acido acetilsalicilico e di bromidrato di chinino. Possiede spiccata azione antinevralgica, antireumatica ed antipiretica e non provoca azione irritante sullo stomaco. Oltre che come rimedio curativo delle affezioni febbrili acute, influenzali, reumatiche ed infettive in genere, si è dimostrata utilissima quale preventivo della influenza in incubazione e, se usata precocemente, ha spesso azione abortiva nelle tonsilliti e faringiti acute.

Per la presenza della chinina svolge azione tonica sul cuore e regolatrice del ritmo e stimola inoltre la fagocitosi.

L'Aspichinina pertanto, data la sua assoluta innocuità, si può somministrare senza alcuna preoccupazione per l'età e le condizioni generali del paziente.

Grande assortimento pellicce
Facilitazioni pagamento
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via BRUNO BUOZZI, n. 10 piano 1° (quasi angolo via Roma)

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelagni, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER Via Ville della Regina 14 TORINO — Telef. 61 815

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-895
Aut. Pref. N. 6078 - 6/11/42

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. R. Mazzoli
V. Cernaia 36, p. 1° Visite 10-12 14-18
Escluse festivi, sabato, domenica

Malattie arteriosclerosi del ricambio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Pressenda 9, tel. 41-681 - Ore 13-17

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 Ore 14-20; fest. 11-12

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676
V. Barbaroux 35, 2° piano. Ore 9-12, 16-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Negro
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 82-124 - TORINO

COME FU DISTRUTTO IL MILITARISMO GIAPPONESE

La carriera delle armi è il peggiore degli affari

Qualche generale fa ora il fattorino di banca, qualche ammiraglio fa il giornalaio; trovi colonnelli al banco di spacci di tè e capitani facchini di stazione; altri campano la vita con piccoli traffici al mercato nero

(Dal nostro inviato speciale)

TOKYO, ottobre.

Parleremo oggi dell'epurazione in Giappone, un fenomeno più complicato di quello correlativo italiano; e più impegnativo. Voi sapete come si dice epurazione in inglese: si dice «purge», cioè purga. L'epurazione ha avuto sul corpo sociale giapponese i medesimi effetti di una purga, la quale, come è noto, disinquina l'organismo ma allo stesso tempo lo indebolisce talora in modo preoccupante.

L'equazione dei vinti

L'epurazione del settore militare era la più facile. In realtà si trattava di una logica conseguenza della disfatta: da quando i popoli si combattono l'un l'altro l'esercito del Paese sconfitto è destinato alla dissoluzione. E' solo con l'ultima guerra che la dura legge dei cose victis si maschera dell'abito puritano delle epre victis, secondo formule pietistiche quale ad esempio quella per cui la occupazione diventa liberazione. Figlia diretta di tale mentalità è la norma squisitamente antigiuridica — fino a ieri inedita — che attribuisce direttamente al militare responsabilità politiche e perfino strettamente giudiziarie con l'equazione esercito = criminale» (piuttosto paradossale quando si pensi che essa è valida per chi perde e non lo è per chi vince). Tutti i soldati usciti nel corso dell'ultima guerra sono stati «criminali», tutti i soldati vincitori sono stati «liberatori» con la conseguenza, poi, che risulta oggi difficile per una parte dei vincitori dimostrare la criminalità di altra parte dei vincitori e viceversa. Comunque sia, tutti gli ufficiali in servizio permanente presso le forze armate giapponesi sono stati riconosciuti responsabili della guerra come d'un crimine personale, e, come tali, puniti con l'esonero dal loro impiego senza diritto a pensioni o liquidazioni, dal comandante in capo all'ultimo sottotenente.

L'avere perduto il loro mestiere ha costituito la penamadre; la pena, diciamo così, figlia consiste nel fatto che, in quanto epurati, ad essi è preclusa qualunque ripresa di quella attività la quale abbia carattere pubblico o capace di influenzare la smilitarizzazione del Paese. Qualche generale giapponese fa ora il fattorino di banca, qualche ammiraglio fa il giornalaio; trovi colonnelli al banco di spacci di tè e capitani facchini di stazione. E poichè è compromettente per una azienda, sia pure privata, assumere un epurato, dal generale al sottotenente molti ex-militari campano la vita con piccoli traffici nel mondo del mercato nero.

Il risultato concreto è che i quadri dell'esercito giapponese sono oggi distrutti dalle fondamenta non solo materialmente ma anche spiritualmente. Voglio dire che sarebbe piuttosto difficile, in caso di necessità, richiamare in vita lo «spirito della milizia» in seno a quella che fu la classe militare giapponese. Se per «paese democratico» si intende un Paese incapace di credere nell'esercito e nella sua missione, il Giappone è, almeno per ora, uno dei paesi più democratici del mondo. In parole povere, l'equazione «soldato = criminale» ha insegnato ai giapponesi a diffidare delle armi: chi di essi correrebbe il rischio di indossare quella uniforme militare che in caso di sconfitta si trasformerebbe automaticamente una seconda volta in abito di condannato a morte, o di galeotto, o di disoccupato eccetera? Questa è forse il lato positivo della formula «soldato = vinto eguale criminale»: che essa indurrà l'uomo a considerare la cosidetta carriera delle armi come il peggiore degli affari, e che a poco a poco non si troverà più una persona disposta a condurre professionalmente una guerra, dal momento che qualsiasi guerra implica in egual misura la possibilità della vittoria e quella della disfatta.

Non nuocere al vincitore

Meno facile è stata l'epurazione nel settore dei civili. Essa era strettamente connessa alla democratizzazione del Paese. E poichè il Paese era costituito su basi antidemocratiche per tradizione e continuità storiche, avrebbe dovuto a rigor di logica coinvolgere l'intera popolazione, l'intera sua cultura, ove dire l'intera sua arte. Per alcuni secoli, ogni respiro, ogni palpito del cuore di ogni cittadino giapponese ha avuto un valore di propaganda nazionalista. E' lecito immaginare l'imbarazzo del Comando Alleato quando dovette affrontare il problema dell'epurazione dei giapponesi militari: se la democrazia in Giappone non è mai esistita, come potevano i giapponesi essere considerati antidemocratici? Essi avrebbero dunque avversato una regola sociale della quale non avevano nozione? In Italia e in Germania è stato semplice individuare una classe antidemocratica, per la semplice ragione ch'era la stessa la quale aveva rovesciato con la violenza la classe democratica preesistente. Ma in Giappone? Il Giappone si inserisce nella vita dei popoli moderni solo nel 1868, e dal 1868 marcia sempre nella medesima direzione. Qual'è la classe imputabile di aver soppresso i principi democratici, pacifisti e simili, se tutta la storia del Giappone moderno è una corsa alla guerra in funzione di nazionalismo e una corsa del nazionalismo in funzione della guerra?

I vincitori non si sono posti problemi del genere e, scartando decisamente ogni considerazione di natura teorica, hanno agito sul terreno pratico. L'epurazione giapponese ha pertanto un carattere, in realtà, squisitamente pratico, e consiste nel mettere il vinto nella condizione di non poter nuocere al vincitore. In questo senso, se si vuole dare un quadro obbiettivo e razionale di un processo di così vasta portata, deve interpretarsi la purge che ha investito tutte le categorie della struttura sociale giapponese, nessuna esclusa, imputate di avere contribuito per un verso o per l'altro all'incremento e alla esaltazione della politica nazionalistica, espansionistica e, come si dimostrò in seguito, bellicista del Paese.

Immediata conseguenza della prima ondata epurativa fu la rimozione dai pubblici uffici di 188.000 persone. Nel novembre '48 vennero eliminate ulteriormente dalla vita nazionale circa 30.000 persone. Poichè il decreto colpiva anche i parenti fino al terzo grado, la cifra base di 30.000 veniva a coinvolgere oltre 250.000 individui.

Tale provvedimento non costituisce certo uno dei più brillanti capitoli della politica d'occupazione. Ne seguiva infatti una sensibile paralisi della ripresa economica con la demoralizzazione e lo scompaginamento di quelle organizzazioni commerciali e industriali che già avevano perduto i loro quadri direttivi nella prima fase epurativa. Politicamente, il più, non giovavano al Comando americano la delusione, l'amarezza e la reazione di una classe la quale può in parte per tale ragione essere alimentato le file del partito comunista.

Religione e politica

E l'epurazione religiosa? Ecco un aspetto della "purge" giapponese piuttosto incomprensibile a un europeo il quale non potrebbe mai, per tutto l'oro del mondo, non confondere, in materia religiosa, il termine "epurazione" con quello di "persecuzione". Come si potrebbe epurare il cristianesimo senza per questo perseguitarlo? Il fatto è che il concetto religione in Giappone ha un contenuto assai diverso da quello che siamo soliti conferirgli noi europei. Come è noto i giapponesi sono in gran parte buddisti, in parte minore shintoisti, e in parte minima cristiani. L'epurazione ha colpito la religione Shinto in quanto religione statalizzata a fini nazionalistici ed espansionistici. La Chiesa Shintoista, — se così si può chiamarla, — le cui dottrine sintetizzano la teoria razziale del "popolo eletto", era una formidabile arma nelle mani dello Stato feudale che attraverso le pratiche del culto riusciva a conferire natura mistica alle sue direttive d'ordine politico. In sostanza il Comando americano si propose non la epurazione religiosa di destatalizzare la Fede.

Si tratta, dunque, di un fatto complesso il quale investe qualcosa di più impegnativo che non, sia pure, una confessione dogmatica. Dedicherò perciò alla epurazione religiosa un capitolo a parte; come un capitolo dedicherò alla epurazione nel settore economico, la quale costituisce a tutt'oggi uno dei più ardui problemi dello attuale Giappone ed è, per esso, questione di vita o di morte. Intendo parlare di quella vera e propria rivoluzione operata dagli Stati Uniti nella struttura monopolistica a carattere famigliare nella quale, fino alla disfatta, il Giappone ha trovato la linfa vitale della sua potenza industriale e dalla quale è partita la spinta alla sua catastrofica avventura.

Virgilio Lilli

Intricata vicenda coniugale d'un professore universitario

Beni per parecchi milioni fatti sequestrare dal tribunale

Milano, 20 ottobre.

Tutti i beni, mobili ed immobili del prof. Rodolfo Margaria, ordinario di fisiologia nella nostra università, sono stati colpiti da un sequestro conservativo.

Il grave provvedimento trae la sua origine dall'annullamento matrimoniale ottenuto dal prof. Margaria in Romania, all'insaputa della moglie, e trascritto nei registri dello Stato Civile di Torino. Contro l'annotazione è insorto il Pubblico Ministero ed è attualmente in corso, dinanzi al Tribunale di Torino, la procedura promossa contro il professore dal Procuratore della Repubblica, il quale chiede la nullità della trascrizione, che — sostiene il magistrato — è avvenuta in frode alla legge.

Ma, prima di tenere la sorta dal Tribunale di Ilfov, il professor Margaria aveva in corso una causa di separazione coniugale, che risale al 1938. La procedura era stata iniziata dalla moglie, dottoressa Alice Forrer, fin dal marzo del 1939, poi abbandonata nella speranza di un riavvicinamento, anche per riguardo ai tre figli nati dal matrimonio. Un anno e mezzo dopo, però, nel novembre del 1940, la lite fu ripresa dal marito.

Durante i nove anni dell'accanita lotta giudiziaria, si sono avuti testimoni in tutta Italia e, proprio in questi giorni, la causa doveva essere decisa. Frattanto il prof. Margaria otteneva, come si è accennato, l'annullamento del matrimonio, mentre, chiesto un congedo all'università, il recava in America.

La signora Forrer la quale, tra altro, lamenta che il marito non abbia soddisfatto interamente l'obbligo dei versamenti dovuti a lei ed ai bimbi a titolo alimentare, si è fatta avanti a chiedere, a mezzo dell'avv. Alfonso Alcidi Boccacci, un sequestro conservativo sui beni del coniuge.

Richiama il patrocc. nel suo ricorso, gravi risultanze testimoniali secondo le quali una signorina, il cui nome la ricorrente si riserva di indicare, sarebbe stata resa madre dal marito infedele. Il quale avrebbe manifestato il proposito di legalizzare la unione appunto dopo avere ottenuto l'annullamento del matrimonio con la dottoressa Forrer. Di qui la necessità — sostiene la signora — che, in questa delicatissima situazione, vengano almeno garantiti a lei ed ai suoi figlioli i mezzi di sussistenza.

«Considerata l'eccezionale gravità e l'urgenza del caso, che lascia supporre propositi di evasione e di elusione da parte del professor Margaria», il giudice istruttore Fortuna ha ordinato, come si è detto, il sequestro. Il quale colpisce un appartamento in Milano, piazza Grandi 8, con quanto vi si trova; fondi rustici e fabbricati nei territori di Ricogno, in quel di Dronero, Fossano e Busca, un appartamento in Torino che il professore possiede in comune con una sorella; gli emolumenti universitari; i diritti d'autore; infine qualunque credito professionale: ciò fino alla concorrenza del capitale necessario ad assicurare un reddito di un milione e duecentomila lire annue.

s. o.

I miliardi Dell'Acqua

E' attesa per stamane la sentenza sulla questione del voto

Milano, 20 ottobre.

Soltanto domattina alle 9 sarà pubblicata l'ordinanza del Presidente del Tribunale la quale risolverà la contesa sorta a proposito dell'esercizio di voto spettante alle azioni sequestrate dal Cotonificio Dell'Acqua. Sino a due ore prima dell'assemblea le sorti restano così sospese, mentre le previsioni, come veniamo ad accennare, debbono essere caute.

La discussione ha richiamato nel gabinetto presidenziale una ventina di patroni che il dibattito è stato trasportato nell'aula della prima sezione, dove si sono alternati, in dotte esposizioni, luminari del foro e della cattedra.

Solo verso le 14 ciascuno aveva detto la sua, ed il dottor Manca ha trascorso l'intero pomeriggio nella sua abitazione per meditare e stendere l'atteso provvedimento.

Tra le opposte tesi dei gruppi contendenti si è profilata una situazione autonoma, quella delle banche che avevano ricevuto a riporto dal Cotonificio Valle di Susa alcuni gruppi delle azioni contese. La Banca Wonvillier ha anticipato 460 milioni su 56 mila azioni ed il Credito Commerciale 15 milioni su 15 mila titoli. «Che cosa entriamo noi nella faccenda — protestano gl'istituti, — noi che vi abbiamo dato sequestro immobilizzato il denaro dei nostri clienti?». Le Banche sostengono che comunque esse non possono venir private, almeno, del diritto di voto. A proposito del quale, ripigliano su questa tesi subordinata: «Il custode nominato dal presidente nella persona del dottor Termine è certo ottimo. Ma chi più opportunamente di noi, perchè estranei alla contesa e possessori delle azioni a titolo quanto mai indiscutibile, può essere designato a conservare le azioni che, in virtù del contratto di riporto, sono divenute nostre?».

Il Cotonificio Valle di Susa ha invocato una precedente ordinanza dello stesso presidente Manca nel senso che il diritto di voto spetta al sequestrato, in questo caso al Valle di Susa. Brunadelli oppone che la specie invocata non è identica all'attuale.

E' possibile che il presidente, senza accogliere nella sua integrità le richieste del Cotonificio Valle di Susa, pur attribuendo il diritto di voto al sequestratario, salomonicamente lo limiti all'ordinaria amministrazione. Ad ogni modo, niente di irrimediabile accadrebbe in seno alla società Dell'Acqua Rao alla decisione della contesa.

Ucciso con una fucilata sparatagli a tradimento

Aosta, 20 ottobre.

Ieri verso mezzogiorno, in frazione Pied-de-Ville, di Arnaz, l'operaio Antonino Della Valle fu Giovanni, di 36 anni, da Sovramonte (Belluno), mentre era intento al lavoro, veniva colpito da una fucilata proditoriamente sparatagli, da breve distanza, da certo Lorusso, non meglio identificato, il quale si dava subito a precipitosa fuga attraverso la campagna. Avendo riportato una grave ferita alla gola, il Della Valle veniva trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta, ove decedeva. L'assassino è attivamente ricercato.

I premi Saint Vincent per la pittura e la scultura

Oggi la vernice della mostra

Saint Vincent, 20 ottobre.

A un mese di distanza dal premio di letteratura, Saint Vincent torna a mostrare una animazione di carattere insolito, in occasione dei premi per le arti figurative: che sono due, di eguale entità di quelli stabiliti per le lettere, vale a dire di 400 mila lire, uno per la pittura e l'altro per la scultura. Si sta completando in queste ultime ore la sistemazione delle opere raccolte dalla giuria di accettazione, che ammonta 130 circa per la pittura e una ventina per la scultura.

Domani la mostra sarà aperta, per la vernice, ai critici d'arte e giornalisti accorsi numerosi in questa città d'Italia: e intanto i membri della giuria cominciano le loro prime consultazioni, in vista dell'assegnazione dei premi. Si attende con alquanta curiosità quali potranno essere le decisioni, in quanto la sua formazione piuttosto eterogenea — e questo sia detto senza minimamente voler mancare di rispetto agli uomini eminenti che ne fanno parte — dovrà necessariamente rendere l'accordo tra persone di tendenze e opinioni tanto diverse, alquanto difficile e laborioso: specie se ciascuno ai vorrà impuntare a difendere le proprie posizioni e predilezioni. Per ora, a dire il vero, i giurati non danno prova di spiccate velleità polemiche, forse per la influenza euforica e conciliante del magnifico sole che inonda la valle e che parrebbe suadere piuttosto ad agiate siesta in giardino che ad acerrime scrutazioni delle opere giudicande, gelidamente illuminate al neon. Comunque non è affatto detto che al momento di stringere i tempi delle decisioni, i ferri non si scaldino, e dalla votazione potrebbe venire anche qualche sorpresa.

Entro posdomani la giuria dovrà pronunciare il proprio verdetto: dopodichè, in serata, i vincitori, col debito cerimoniale, saranno premiati e festeggiati.

Per Juventus-Torino

Jordan non è tornato - Parola migliora - Squadre immutate?

Torino e Juventus hanno continuato ieri la preparazione in vista della partita di domenica. I granata sono scesi in campo nel pomeriggio per l'allenamento alle 15.30. Agli undici presenti alla gara con la Lucchese si è unito anche Martelli, ormai guarito. Oggi Lievesley farà disputare la solita partita contro le riserve, dopo di che sarà varata la formazione per il «derby».

Neppure Chalmers ha concesso riposo ai suoi bianco-neri. Ad oltre un'ora di lavoro atletico è seguita, infatti, una partitina a ranghi ridotti e in schieramento misto. Nel pomeriggio di oggi l'allenamento sarà limitato ad esercizi con la palla nel campetto.

E probabile che la Juventus riconfermi al completo la squadra vittoriosa a Bergamo, in quanto Jordan non è ancora tornato. Dal Sestriere, intanto, giungono buone notizie di Parola, che, dicono, sfebbrato, sta notevolmente migliorando, tanto che si ventilla la possibilità che domenica possa giocare.

Ecco le punizioni della Lega calcistica per questa settimana: multa di L. 30.000 al Milan ed all'Inter per condotta scorretta dei rispettivi sostenitori, lancio di cuscini e sparo di mortaretti. Squalifica per due giornate: Bergamo del Genoa, Ispiro della Triestina, Boniforti e Masci del Palermo. Multa di lire 5000 a Piacentini ed Alzani della Lazio e Losi della Roma. E' stato stabilito che a partire dal 4 novembre le partite abbiano inizio alle 14.30.

Si preparano a sfilare dinanzi al Re d'Inghilterra: sono ausiliarie che hanno finito un periodo di addestramento

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTASI caldaia vapore, oppure acqua 25-30 mq. circa motrice vapore eventualmente accoppiata. Deltaziare ingombro, caratteristiche, prezzo. Simplex, Piazza 26, Torino. 50097

ACQUISTASI blocchi pensante tela cotone nuova, seminuova inglese usati militari residuati cotone. Telefonare 556-309, Rissone.

ACQUISTO contanti tavolame abete pioppo antenne U.T. usato. Telefonare 32-581. 51865

APPARONE cedesi importante ramo italiano, investimento tranquillo, lucrosissimo reddito documentabile. Scrivere casella X Z, Spi, via Parlamento 9, Roma. 96119

APPLICATRICI, bracciatrici, bilancieri, chiavettatrici, dentatrici, fresatrici universali, frezatrici verticali, filettatrici, limatrici, pialle, rettifiche, rettifiche senza centri, elettrici, smerigliatrici, tenaitrici nastro metalli, seghetti, forai paralleli, respiver. Pagamento rateale, Momat, via Nizza 185.

AMBULANTI giocattolo novità. Campione lire cento Barbezza, casella postale 162, Vicenza.

BAGNI lavati, maldabagni, occasioni, installazioni, idraulica, Anselmo 19. Telefono 86-208.

BARGTTI squadrati U.T. mc. (80 000) vendo. Scrivere casella 5742, SPI, Torino. 51867

BECAGLI carro ponia a traliccio lunghezza metri 13 circa, portata kg. 7000. Indirizzare offerte a Casella 2000, SPI, Torino. 30110

BERGAS macchina cappellotti d'occasione. Scriv.: Avviso 96712, ragioniere Bergolino, Pubblicità, Cuneo.

BOMPIANI se vera occasione bacchi le sortata massima kg. 900-900. Scrivere casella 5256, SPI, Torino.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 34, Telefoni 43-823, 47-439. 96818

CONSULENZA materia lavoro, imperi paga, matricola, contributi, Rag. Brundo, D'Azeglio 74, telefono 84-777. 95969

COPERTONI impermeabili d'ogni genere (teloni) cappotti, mantelle per lavoro. Compra e vendita, inserzioni usati. Riparazioni. Musso, corso Francia 106 Telefono 76-473.

EGITTO recandomi fine mese accetto incarichi rappresentanze. Telefonare Paccotti 46-409.

ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta, merce pronta. Via Tiziano 15. Telefono 683-308. 92392

FABBRICA vende direttamente consumatore cucine economiche modello nuovissimo smaltate. FAIR, Novalesa 13 (S. Paolo).

FILATO valore L. 400, cedesi L. 350 etto con cambio stracci misti. Farvia Chivasso 9. Telefono 93-282.

FISARMONICA artigiana a mani vendo. Scrivere casella 6215, SPI, Torino

FORNI elettrici da tempera vendonsi. Telefonare 32-837.

FORNO elettrico fusione alluminio 25 Kw. nuovo USATO causato qualche merce. Telefonare 72-1.

FRESATRICE universale tipo chiesa, occasione cercasi, telefonare 31-816.

GRUPPO elettrogeno Fiat 100 H.P. 75 Kw. 220 Volts nuovo liquida privato. Telefonare 24-730.

LAVERE ondulate zincate e nere nuove, usate. Barrera, corso Francia 200. Tel. 73-614. 94826

LAMPADE tavolo bachelite eleganti moderne snodate. Torre, Principe Tommaso 37. 30061

LATERIZI. Gruppo moderno per lavorazione con vuoto vendiamo. Carena, Cambiano. 61800

LAVORO per conto terzi, accetterebbe seria Ditta, disponendo di macchine mille-taglia ed altre per confezione manufatti in maglia di lana, lavato ed anche lana. Scrivere cassetta 5293, SPI, Torino.

MACCHINE utensili, consegne immediate, facilitaz. pagamento. Mazzo Carra, Nizza 61, telefono 69-490.

MAGLIAI: acquisto macchine rettilinee, cottaghiare, marca, prezzo. Grandi, Lamarmora 46, Milano.

MATERIALE elettrico per impianti stanni e antincendio, troverete pronto da Stator, Cigna 8. Telefono 21-302. 30061

MATERIALI ferrosi riutilizzo vasto assortimento, troverete, Giulio Cesare 53-bis, telefoni 23-266, 24-461.

METALLI, rottami, torniture, scorie, migliori prezzi acquista Italeora, corso Regina Margherita 257, Telefono 772-314. 51866

MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso, acquistansi, ripassano, commerciano, Omega, Massena 13. 93855

MOTORI elettrici, trasformatori, gruppi elettrogeni, dinamo, pulitrici, smerigliatrici vendonsi. Lupatelli, tel. 66-173. 94467

MOTORI, trasformatori, elettropompe, elettroferroviarie Talleri. Studio tecnico Chiaberge, via Biancamano 4. Telefono 555-660.

OCCASIONE legnole curve usate. Rivoltella Cantiere, via Nizza angolo via Canova. 30043

OCCASIONE vendo shattipanna per latteria. Esaminabile con motore. Telefonare 53-635. 68165

OFFICINA costruzione regolamenta Arsenale 40, tel. 46-080, lavorazioni industriali, normali, oscillanti, speciali per gru, particolari e pezzi di ricambio auto, frizioni, perni fusi ecc., cuscinetti a sfere e rulli.

RIGALTRICI, torni, frese, macchine adatte bulloneria liquidasi prezzi convenienti. Telef. 47-839.

SCRIVANIE libreria, cartelliere, cavoli, classificatori, schedari, mobili ufficio razionali, classici. Novecento, poltrone, sedie. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5.

SEPARATORE a vento, capacità oraria q.li 9-10, cercasi urgenza. Scrivere cassetta 42 S, SPI, Genova

SIA » carta abrasiva impermeabile Svizzera, tutte grane, tel. 92-332

SMOOTH On resistente metallico americano in 16 tipi per tutte le applicazioni indispensabile in ogni casa, stabilimento, fonderia, cantiere, ecc. Chiedete listino gratuito alla RIP, Orbassano 96, tel. 33-909

SUPER DARSA Bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritatutto elettrici. (Paramento natalizi) Besozzi Sant'Anselmo 3.

TECNICO lunga esperienza ramo ambientazioni, specializzato impianti bar, frigoriferi, ghiacciaia, espatriando Argentina, cerca avere rituali rappresentanze affini piazzamento meteri, macchine, incarico massima fiducia, referenze. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino.

TERMOSIFONI radiatori, caldaie, tubazioni, acquisto ovunque qualsiasi grande massimo, eseguisco impianti e riparazioni. Ghigo, via Goffredo Casalis 33. Telefono 45-490.

TERRAZZE impermeabilità garantita mandato Vastite Perfect » Materazzi Slavah, Milano Bovisa.

TUBI alluminio qualunque misura prezzo base 650 kg., vendo. Balestra, telefono 772-314.

VENDESI macchinario completo laboratorio falegnameria, placcaggio. Scrivere geom. Costa, via Dora Stinoni, Biella. 95143

VENDO macchina maglieria Dubied 8-80 nuova, ottimo stato. Telefonare 691-319. 96819

VENDO, cambio alesatrice con torpio precisione, rettifica piani, telefonare 31-094. 93856

VENDO trasformatore ad olio kw. 60, trasformabile 9000-999 come nuovo. Scriv. cassetta 5282, SPI, Torino

VENDONSI banconi su poutrelle e supporti ghisa, motori, pulitrici e materiale vario d'officina. Telefonare 50-695. 68263

VENDONSI caldaie vapore Field mt. 6 e 8, pressione 9 e 8 atmosfere tubi acciaio tipo termosifone Breseia e Necchi mm. 88 e 14. Simplex, Piazza 26, Torino. 53099

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Co Vittorio 58.

IMPRESA p. ... caldaie termosifoni camini e... telefonare 83-918

PASSEGGINI ... cerchi lettini fabbrica ripara... via Mongineyro 24, Telefono 32-724.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

A Calzaturificio fuomo e ragazzo di discussa serietà desideroso affermarsi rapidamente tutta Italia, associerebbesi apportando solo reale patrimonio esperienza venzennale, organizzazione vendita, semovitore particolare articolo, direzione personale, spiccata iniziativa lancio prodotti creati secondo esigenze mercato; disposto lasciare eventualmente depositati utili biennio a garanzia sicuro successo. Reper, inoccepibili. Dettagliare produzione giornaliera. Esclusi interessellari. Scrivere cassetta 16 T, SPI, Bologna. 96832

ACQUISTEREI rivendita pane o gerenza. Scrivere cassetta 5677, SPI, Torino. 51023

APPARONE causa scioglimento società cedesi azienda commerciale ingrosso. Scrivere, cassetta 5289, SPI, Torino. 51975

AFFITTASI comprasi farmacia in Torino. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. 96814

AMPIO magazzino tessuti centrale ... Indirizzare cassetta 3007, SPI, Torino. 30019

ATTREZZATISSIMA drogheria, forte lavoro, alloggio, orto cedesi. Pizzorno, Po 12. 93818

ATTREZZATISSIMO pasticcio moderno, 30 e 31 giornalieri cinetesi Acchiardi, Settembre 58.

ASSOCIEREI con donna, capitale, combinazione commerciale, forte reddito serietà, specificare somma. Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA agenzia con negozio tessuti in importante città Riviera Ponente cedesi per motivi salute. Rivolgersi Massini, via Teatro 16, Imperia. 30409

AVVIATISSIMO negozio polli, conigli, allogerio, cedo 600.000. Pizzorno, Po 12. 50918

AZIENDA dolciaria cerca socio posibilm. attività personale, gestirebbe socio uscente, capitale 1.500.000. Scriv. cassetta 6071, SPI, Torino

BAMBINI avviato negozio ciclo, moto, retro, forza 500. Peschiera 248.

BEBESI cartoleria con giornali, Rivoli, giornaiaio v. Garibaldi 44.

BEDESI rivendita pane e pasticceria. Scriv cassetta 6051, SPI, Torino

BEDO negozio, retro, o'lima posizione. Telefonare 76-646.

CENTRALISSIMO esportazione vini attrezzatissimo, redditizio, rimetto 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58.

CERCASI gerenza latteria panetteria centrale, Referenze, cauzione. Telefonare 72-711. 51901

CERCASI negozio in gerenza qualsiasi genere, disponendo cauzione. Scriv. cassetta 112 Z, Sipra, Torino.

CERES affittare mezzatino, minerale tetiola mq. 30-100 purchè in cortile chiuso, qualunque zona. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. 30096

CERCO facile lavoro cucito macchina a domicilio. Scrivere cassetta 93 Z, Sipra, Torino. 96863

CERCO socio sovvenzionista o esclusivista sviluppo ingrandimento officina bilanciti automat. affettatrici. Scrivere cassetta 6099, SPI, Torino.

CERCO subito 60.000, massima garanzia. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. 93655

CESSIONE interpilastro Porta Nuova per vendita gelati cedesi causa partenza completo modernissimo impianto. Offrire scrivendo cassetta 6123, SPI, Torino. 68166

CINEMATOGRAFO cerco gerenza, cauzionando. Ingaramo, Brescia 13, Torino.

CINEMATOGRAFO sale vicinanze Torino, ottima attrezzatura, cedesi 1.700.000. Arcazzi, Campana 17.

COMMESTIBILE, Vanchiglia, mili spese, 20.000 giornaliere, 500.000 Ascela, Garibaldi 18. 51905

COMMESTIBILI alloggio forte lavoro cedesi causa disgrazia. Borla, Vanchiglia 99. 97135

COMMESTIBILI grandioso negozio, affare, affittasi o cedesi un milione quattrocentomila. Telef. 80-404.

CONFETTERIA pasticceria, ottima posiz., alloggio, rimettesi 2.500.000. Acchiardi, Settembre 58.

DISPONENDO piccolo capitale, motofurgoncino, capacità lavorative, associerebbesi artigiano. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino.

DISPONGO 90.000 per camera, cucina, pagando buon affitto Torino oppure dintorni. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. 96867

DROGHERIA vendesi laboratorio tintoria, accessori visibile sabato pomeriggio domenica mattina. Via Reymond 20 (Millefonti).

VENDESI laboratorio confezioni macchine pesanti e leggere. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino.

VENDESI negozio libero subito zona Porta Nuova. Tel. 901-901, 800.000 disponi Trenne per combinazione. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino.

VENDESI cedesi laboratorio stampaggio materie plastiche. Tel. 55-691

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBISOGNANO urgentemente cascetta con terreno. Dettag. are località, prezzo, caratteristiche. Massimo spesa 400.000. Scrivere cassetta 6243 SPI Torino. 51866

ACQUISTEREI alloggio signorile 3 camere accessori, dettagliare località prezzo libero occupato. Scrivere cassetta 5270 SPI Torino.

ACQUISTEREI signorili 3 camere servizi. Telef. 47-967, pomeriggio.

ACQUISTO camera, cucina libere. Indicare località prezzo. Scrivere cassetta 9031 SPI Torino.

ACQUISTO da privato casa 30-50 camere termo bagni, Tel. 48-053.

ACQUISTO mq. 600-1500 terreno fabbricabile locale industriale. Telefonare 21-776, ore ufficio.

ADIACENTE via Nizza casa 30 locali, negozi, 1 libero, vendesi per divisione 4.000.000. Occasione! Accasiarli. Settembre 58 95469

APPARONI: 300.000 Sanremo casetta, uliveto, terrazzo, spiaggia Alassio, Albisola 700.000 graziosissimi villini nuovi, confortevolissimi sei letti, giardinetto. Scrivere cassetta 6207 SPI Torino. 30063

AGENZIA Ferrero, Garibaldi 31, telef. 58-255, riceve incarichi compra-vendita cascine, case, ecc. Massima serietà. 95814

ALLOGGI, negozi, magazzino, laboratorio, liberi, vendonsi. Pomeriggio, corso Palermo 38. 30054

ALLOGGI negozio, affici, vendonsi via Cernaia 25. Rivolgersi Acchiardi, Settembre 58. 95469

ALLOGGIO centralissimo, signorile 1 camere, servizi Torino, cambierei con analogo Roma. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 30015

ALLOGGIO centralissimo, signorile 1 camere, servizi Torino, cambierei con analogo Roma. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 30015

ALLOGGIO 2 a 4 vani vendesi palazzo corso Tassoni 75, posizione caratteristiche eccezionali. Ingresso, visibili 15-17 pezzo compreso. Telefonare 72-21-62

ALLOGGIO libero 6-7 camere servizi zona Solferino Cittadella compresi affittasi oppure cambiasi cedendo affitto altro 3 camere servizi stessa zona. Tel. 56-872.

APPARTAMENTI signorili immobile costruzione fronte Giardini Cavour, prenotazioni vendita. Telefonare 56-078, 690-642.

APPARTAMENTI modernissimi, 4 scrittoie, bagni, autoriunasse, prossimam., abitabili, da 5-12 camere, vendonsi. Giletta, Barbaroux 4.

ARTISTI 8 acquista casetta 5 camere tre libere anche periferia.

BARRIERA Francia via Digione 6 vendonsi alloggi signorili 3 4 4 camere cucina. Liberi sblocco. Visibili 14-15. 30098

BORGATA Parella vende palazzina via Lessina ang. Borgomanero, camere 12 oltre servizi, volendo 9 alloggi divisi indipendenti, garages giardino nuova libera subito, terreno fronte corso mq. 9000. Tel. 70-617 ore pasti ore 20 in poi.

CASA centralissa., 900 locali, costruzione civile, negozi importanti vendo 40.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

CASA centralissima, civile, 96 camere, autoriunasse, 14.500.000, Gilet. ta, Barbaroux 5. 96172

CASA signorile, centralissima, 150 locali, ascensori, vendesi 34.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

CASA signorile, 45 camere, centralissima, termobagni, vendiamo 14.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

CASA 30 camere, corso Giulio Cesare, alloggio, 300 mq. laboratorio, liberi, 2.300.000. Nelli, Garibaldi 26.

CASA 30 camere termobagno esente vasto giardino urge vendere. Telefonare 56-956. 30011

CASCINA 35 giornate irrigue, unico appezzamento, prato, campo, frutteto, grande fabbricato libera, vendesi. Torino, Lagrange 1, direttamente 10.500.000. Tel. 44-498.

CASSINA 70 giornate vicinanze Torino urge vendere migliore offerente, mediatori esclusi. Oreficeria Monte Pietà 82. 51909

CESSIONE libera 11-99 giornate periferia Torino vendo Ferrero, Garibaldi 31. Telefono 48-955.

CASETTA precollinare, libera, 10 vani, 2 piani, luce, forza, acqua, termo, cucina, pozzo, terreno, vendesi subito, mediatori esclusi. Telefonare 43-621, Giletta.

CASETTA 3 camere con giardino, zona Francia, libera subito, Telefonare 710-868. 30098

CASSINI 37 vendonsi alloggi signorili, ricostruzione, sopraelevazione, terminati novembre. 30044

CAVORETTO vendesi terreno alberato fabbricabile, splendida posizione. Telef. 86-078, 690-642.

CITTA' Giardino: villette tutti comforti, posizione splendida, trano 3, 5, 98. Pagamento lunga rateazione. Prenotazioni in corso per consegna estate. Domenica mattina gli uffici rimangono aperti. S.T.E.C.G., via Venanzio 48. 95873

COKE metallurgico, antracite ovoidi, fossili per riscaldamento interpellatici, risparmierete. Metalcarbon, telef. 44-000. 94841

COMPRO affitto casetta 3-4 camere cortile garage telefono. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino.

COMPRO casetta 5-6 camere paragni Sassi, Villa Regina, giardino garage. Telefonare 74-928.

COMPRO casetta 4 più camere, preferibilmente Barriera. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. 52081

CORSO Francia casa angolo vendo 2° piano 15 camere 15 sottito 11 cantine diritto sopraelevazione 3 piani accetto permuta cascinetta, alloggio. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. 51956

CORSO Magellano angolo Massena 94 vendonsi alloggi 3 4 5 camere casa signorile liberi sblocco. Visibili ore 14-16. 30108

FABBRICATO industriale nuova costruzione mq. 256 circa pronta consegna vendesi. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. 52457

FORNACE calce Canavese da attivare vendesi. Scrivere cassetta 9239 SPI Torino. 83414

LE ORIUSE 26 (p. Statuto) vendo alloggi 3-6 camere termobagni libero sblocco. 30104

LIBERI subito vendesi locale industriale area mq. 2000, coperti 500 entrostante villetta. Telef. 35-883.

MERCATI Nuovi vendita straordinaria conveniientissimi alloggetti occupati esentasse Pomeriggio, Monviedeo 2. 67094

SANTA Giulia 20 vendo alloggi 2, 3, 4 camere e negozi, liberi sblocco. Visibili pomeriggio. 83075

SAN Ottavio 37, vendonsi locali uso negozio, laboratorio, liberi subito.

TRINO vendo casa camere 30 due negozi alloggio libero 2.000.000 trattabile. Valle, Monginevro 96.

VENDESI casa 16 camere, presso v. Cibrario, Perletto c. Vercelli 270

VENDESI grandioso negozio 6 vetrine spaziose cantine Porta Nuova, ultimo alloggetto 2 camere liberi sblocco. Visibili 9-11, via Magenta 5

VENDESI villa con rustico terreni posizione panoramicissima 13 Km. da Torino. Boselli, Mussolino Gassinese

VENDO alloggetto camera cucina libero subito paragni corso Regina. Telef. 696-756.

VENDO Sant'Ottavio 37, alcuni piano arretrato, terrazzo, termocentrale. Visibili pomeriggio.

VENDONSI alloggi moderni 2 camere servizi Raccoigi 134 liberi sblocco. Visibili 16-17.

VENDONSI centrali ampi negozi con retro, sottito con mansarda. Telef. 694-468. 690443

VENDONSI ultimi alloggi 9-4 camere termo bagni Castelidelfoo 4 fronte Cinema Apollo liberi sblocco. Visibili 14-16. 30047

VIA Garibaldi 36 vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15. 30040

VIA Lessona 25 vendesi casa 48 locali più servizi, scala interno, terreno centrale. Libera. bazni. Telef. 70-907

VILLETTA 5 camere servizi comodità tram libera, vende, Agenzia Ferrero, Garibaldi 31, Telef. 45-295.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI vuoti negozio retro via Pinerolo. Scrivere cassetta 6121 SPI Torino. 68440

AFFITTASI locale mq. 40 annesso cortile. Pivano, via Andorno 38.

AFFITTASI terreno cintato m. 900 adiacente scalo Vanchiglia. Telefonare 57-807, 690-642.

AMPI locali seminterrati luminosi altri piano terra liberi via Cagliari affittansi. 40-345.

CEDESI bellissimo negozio vuoto con alloggio oppure esaminasi cessione. Telefonare 21-776, ore ufficio.

CERCASI negozio, retro, liberi subito paragni Statuto. Scrivere cassetta 107 Z, Sipra, Torino. 96808

CERDASI locale uso industriale m. 1000-2000. Parte coperto, zona San Paolo, Pozzo Strada. Scrivere cassetta 6267, SPI Torino.

CETTO locale officina, garage mq. 200 a 300, centrale o Crimea. Telefonare 601-812. 51861

CERCO cessazione paragni Porta Susa, eventualmente cambio con altro Porta Nuova. Telef. 40-179.

INDUSTRIA cerca locali anche seminterrati mq. 700. Dettagliare telefonando 82-776. 30078008

LOCALE industriale luminosissimo con ufficio 250 mq., primo piano, affittasi. Telefonare 30-459.

MAGAZZINI infiammabili recentemente costruiti in affitto. Scrivere cassetta 3028 SPI Torino.

NEGRERI buon affare locale uso officina. Telef. 693-011 ore ufficio.

PRENDEREI affitto cascina irrigua vicinanze Torino. Scrivere condizioni cassetta 8238 SPI Torino.

PROFESSIONISTA cerca 4-6 ammezzati, liberi, via Roma, adiacenze per ufficio, forte compenso. Telefonare 17-907. 96191

RILEVO negozio centrale, vuoto, con alloggio. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. 51892

UFFICIO razionierre centrale tre ampie camere pianterreno cambierei con altrettante centrali, mediane, primo piano. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino. 68115

2 locali centralissimi arteria principale luce forza telefono gas uso ufficio affittansi. Scrivere cassetta 6181 SPI Torino. 68301

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOMI alloggio 2-4 camere ultro bonuentrata si affitto anticipato. Tel. 49-650.

AFFITTASI alloggio villa Cavoretto sei camere più servizi. Scrivere cassetta 2131 SPI Torino.

AFFITTASI camera, telefono, luce, forza per ufficio recapito. Tel. 51-733

AFFITTASI camera o cabina grande, disponga parare 4-5 nella mensili. Scrivere cassetta 3036, SPI Torino. 51876

AFFITTASI alloggio villa Cavoretto sei camere più servizi. Scrivere cassetta 2131 SPI Torino.

AFFITTASI zona collinare S. Mauro villetta signorile ammobiliata, telef. forza termosifone garage. Telef. 49-197. 51862

AFFITTO due camere cucina vicinissimità altissima. Scrivere cassetta 6176 SPI Torino.

ALLOGGI vuoti, ammobiliati, cambi, locali rivolgetevi Educazione, v. corso » Massena 5. 51875

ALLOGGIO centralissimo, signorile 1 camere, servizi Torino, cambierei con analogo Roma. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 30015

ALLOGGIO 2-3 vani cerco, pago forte affitto. Telefonare 89-758

ALLOGGIO 4 camere, accessori, piano 1, signorile, verso centrale corso Francia, paragni, cerco acquistare, affittare subito. Tel 56-526.

ALLOGGIO centralissimo, signorile 1 camere, servizi Torino, cambierei con analogo Roma. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 30015

ANCHE periferico cerco alloggio piccolo grande vuoto, ammobiliato Telefonare 69-118. 51873

CERCASI lavorante pellicciaia. Presentarsi Chiantor, v. Andrea Doria 6.

CERDASI ragazza seria lavori casalinghi, referenze, conoscenza, 16-18enne, Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino.

CERDASI stenodattilografa perfetto inglese americano. Dettagliare. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino.

CERDASI tagliatore laboratorio imperméabili, Scrivere preferibilmente cassetta 115 Z, Sipra, Torino.

CERCO mezzadro rascina sull'astigiano 22 giornate. Portinaio Pio V 13. Tel. 63-586, Torino. 30090

CERCO produttore pratico pubblicità editoriale, provvigione dilettevole immediata. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino. 51923

CERCO bambinaia, referenze indispensabili Telefonare 34-038.

CERDO lavorante sarto uomo esterno. Leio, c. Orbassano 14. Tel. 39-452

COMMERCIALISTA, ragioniere giovane, offresi possibilità avviarsi libera professione, organizzatore aziendale. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. 96850

DA lanificio in Torino cercasi operaio capo tintore fuoco pezze matasse. Indicare pretese referenze posti occupati. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino. 68303

DINYORNI Sarta Tyrsa cercasi mezzadro per podere circa nove giornate, campo, prato bosco. Severa Galnulli, via Palestro 24, Ivrea.

DISTINTA famiglia cerca capace tuttofare. Scrivere cassetta 8493, SPI, Torino. 68136

DISTINTI coniugi soli professionisti cercano custodi alloggio signorile 45-55anni, referenze assolute. Presentarsi Martin, Beccaria 9.

FABBRICA liquori vermut cerca progetto preparatore. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

FAMIGLIA signorile cerca cuoca fidata. Esigonsi refer. controllabili. Scrivere cassetta 6085 SPI Torino.

FINE signora, tuttofare, 30enne, refer. prim'ordine, cercano coniugi soli Veni Settembre 9. 68307

GENERALE incaricato ... Milano cerca giovane diplomato Scuola Industriale possibilmente con qualche conoscenza nel ramo. Scrivere cassetta 259 C, SPI, Milano.

IMPORTANTE carrozzeria automobili lusso turismo assumerebbe abilissimo e introduttissimo personale tecnico e commerciale. Menzionare posti occupati, referenze Scrivere cassetta 9219 SPI Torino

IMPORTANTE fabbrica cioccolato Genova cerca ... abilissimi temperatori e modellatrici. Scrivere cassetta 158, SPI, Genova.

LAVORO facile, decoroso, rimunerativo domiciliare, Scrivere Celli, Re di 22, Firenze. 30037

OCCUPAZIONE stabile in provincie liguri-piemontesi possono offrire giovani anhosesi, anche sprovvisti studi studio, compiendo nella propria residenza adeguato addestramento capire preparazione scolastica professionale. Scrivere accludendo francobollo: Casella 68 T, SPI, v Parlamento 9, Roma.

OFFRO alloggio riscaldamento cucina a coniugi senza figli, purchè marito con occupazione dedichi ore libere giardino, mentre servizi domestici retribuiti, referenze inerenti, Scrivere cassetta 5305, SPI Torino.

AUTISTA meccanico 3° grado patta benzina autocellulosa Diesel, motocarro, conoscenza francese inglese, Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino, anche privati trasferimenti. Buone referenze. Telef. 53-874. 68110

AGRICOLO offresi ricompensa, accurandomi decoroso impiego, provetto contabile, corrispondente. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.

CAPO salsiaio esperto carrozzeria, libero subito. Scrivere cassetta 8290, SPI, Torino 83677

CAMERIERA 24enne, bella presenza offresi ore serale festivo, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 96030

CAUZIONANDO cerco posto di fiducia o gestione. Scrivere cassetta 5277 SPI Torino. 51931